



Nota dei gestori del sito:

Per maggior precisione, si avverte che dove l'autore della scheda indica il sito www.turismoitinerante.com come fonte di alcune informazioni, si deve intendere l'itinerario *Guida per un viaggio itinerante in Sicilia* e *Guida per un viaggio itinerante in Sicilia Orientale* entrambi redatti da **Giuliano Gavazzi**, già presenti nella sezione del portale relativa agli Itinerari / Italia / Sicilia.

AGGIORNAMENTO (luglio 2002):

La notazione riportata a pag 51 **In località Aci - S. Antonio (CT) il Centro Camper ha allestito un punto attrezzato per caravan e camper con strutture per lo scarico delle acque nere non è più veritiera.**

Sostituirla con:

PS+CS in via Donatello n.15, facilmente raggiungibile dall'uscita di Acireale dell'Autostrada a18 Catania - Messina. Possibilità di sosta.



Viaggio itinerante in



SICILIA

- aggiornamento anno 2002 -

Questa relazione è il risultato di un'ampia ricerca di articoli su riviste di settore e non e da altre schede viaggio presenti sul sito www.turismoitinerante.com, anche se ormai un po' datate.

Durante il viaggio ho apportato le necessarie correzioni ed aggiornamenti. Naturalmente ringrazio chi mi ha preceduto.

Questo mio lavoro nasce quindi per unire, selezionando, completando ed aggiornando quanto precedentemente riportato.

Tutto quanto è riportato in questa Scheda Viaggi deve intendersi in aggiunta ed a completamento di quanto riportato sulle Guide Turistiche ed è frutto di esperienze dirette di chi ha effettuato del turismo itinerante. Volutamente non sono state inserite località di scarsa rilevanza naturalistica, paesaggistica o storico/archeologico e che non hanno particolari riferimenti all'utilizzo dei veicoli ricreazionali.

Eliano BARLETTA - Pistoia



* Articoli apparsi sulla Rivista «2C/Plein Air» :

P.A. n.111 (La Sicilia in camper); P.A. n.118 (Il tour dei campeggi); P.A. n.124 (L'Etna); P.A. n.126 (La Sicilia preistorica); P.A. n.136 (Sicilia da scoprire); P.A. n.150 pg. 54/55 (L'entroterra: considerazioni); P.A. n.151 pg.36/43 (I monti Iblei); P.A. n.151 pg.62/63 (Lampedusa); P.A. n.155 pg.36/49 (scheda viaggio) e 120/124 (Itinerari trekking); P.A. n.156 pg.62/67 (I. Stromboli e Pantelleria); P.A. n.164 pg.53/57 (La Pasqua in Sicilia); P.A. n.180 pg.50/57 (I. Pelagie); P.A. n.182 pg.56/60 (I. Egadi); P.A. n.184 pg.50/51 (Esperienze di viaggio); P.A. n.188 pg.54/55 (Pasqua a Trapani); P.A. n.189 pg.139/142 (Capo S. Vito); P.A. n.190 pg.28 (Sciaccia); P.A. n.192 pg.123/127 (Agricampeggio in Sicilia); P.A. n.194 pg.47/52 (Trapani, la provincia del sale); P.A. n.194 pg.100/103 (Campeggi in Sicilia); P.A. n.195 pg.16/17 (Gibellina); P.A. n.198 pg. 10/22 (Etna); P.A. n.204 pg.34/37 (Escursioni lungo la costa sud); P.A. n.206 pg.14/15 (Un'azienda vinicola a Marsala); P.A. n.215 pg.24/32 (I Monti Iblei); P.A. n.228 pg.63/67 (isola di Alicudi); P.A. n.248 pg.56/59 (Riserva dello Zingaro; versante occidentale della Sicilia); P.A. n.250 pg.36/73 (direzione Sud); P.A. n.251 pg.66/73 (Isole Stromboli, Vulcano, Ustica); P.A. n.260 pg. 70/71 (Plein Air in città: Palermo); P.A. n.275 pg.54/77 (Periplo della Sicilia); P.A. n.284 pg. 102/115 (Monti Nebrodi); P.A. n.286 pg. 106/ 117 (isole Eolie) ; P.A. n.290 pg. 110/115 (Salemi), pg.116/119 (Il triangolo delle tonnare); P.A. n.296 pg.40/41 (Escursione sull'Etna); P.A. n.300 pg.126/127 (Randazzo: rappresentazione sacra); P.A. n.311 pg.128/143 (Sicilia orientale); P.A. n.315 pg. 120/127 (Oasi LIPU in Sicilia); P.A. n.320 pg.30/31 (celebrazioni rituali nel periodo pasquale in Sicilia); P.A. n.322 pg.114/145 (Costa ed entroterra palermitani, Costa ed entroterra occidentali, Costa ed interno agrigentini, Sudest e altopiano ibleo, Nordest, Etna e monti Nebrodi); P.A. n.328 pg.96/101 (Torre Salsa); P.A. n.338 pg.54/75 (Isole Egadi e Ustica); P.A. n.344 pg.124/135 (Pasqua in Sicilia); P.A. n.345 pg.52/53 (Trekking sull'Etna); P.A. n.351 p.82/93 (Isole Eolie: visita di Alicudi e salita di Vulcano e di Stromboli); P.A. n.351 p.136/143 (Palermo);

DOTAZIONI DI BORDO RACCOMANDATE IN CASO DI VIAGGIO IN GRUPPO :

- Un apparecchio CB per stare in collegamento con tutti gli equipaggi (i canali più usati dai camperisti sono l'11 ed il 15).
- Un telefono cellulare per quando si è in zone non coperte dalla ricetrasmittente.
- Anche se andate in Sicilia al sole, in vista di un'eventuale escursione all'Etna e dell'attraversamento degli Appennini durante il trasferimento, soprattutto nel periodo invernale non scordatevi un paio di catene da neve ed una pala.
- Una cartina geografica dell'Italia in scala 1: 800.000 e un'edizione recente della Sicilia in scala 1 : 200.000; consigliato l'ottimo Atlante stradale d'Italia, volume Sud del Touring Club Italiano edizione del Millennio (anno 2000, IX edizione), con tutte le piante delle città, piante d'attraversamento e informazioni sulla rete autostradale, costo al pubblico €17,50.
- Una guida turistica della Sicilia, meglio se è la Guida Verde "SICILIA" del Touring Club Italiano, edizione LOK Maggio 97, prezzo al pubblico €18,07 (i soci Touring hanno lo sconto 20% su tutta l'editoria).



PERCORSO DI AVVICINAMENTO

CAIANIELLO

Prevedere una sosta a Caianello con arrivo in serata al casello di **Caianello/Teano** per pernottare con sicurezza nell'area attrezzata per camper situata a m 200 dall'uscita del casello autostradale presso il Ristorante "Del Sole", appena usciti dal casello si vede in lontananza l'insegna del ristorante: una volta raggiunta (circa m 100) prendere la stradina a sx e proseguire per circa m 100 fino al grande cancello sulla sx. Area con fontana e grata di scarico. Prese di corrente utilizzabili su richiesta. Negli ultimi anni non abbiamo pagato niente per la semplice sosta notturna.

Poche centinaia di metri verso il paese, un caseificio vende propri prodotti utilizzando solo latte di bufala.

CAIANIELLO - MESSINA KM 520

Proseguire sulla A1 per Capua e, a Caserta, prendendo la diramazione della A30 per Nola, Mercato S. Severino (barriera pagamento autostrada e fine tratto a pagamento), Salerno. Soprattutto in inverno per evitare il percorso autostradale montuoso ed eventuali nevicate sul Pollino (zona Morano Calabro-Castrovillari, si arriva a m 1200) uscire al casello di Lagonegro Nord-Maratea e percorrere la statale litoranea via Pràia a Mare con sosta pranzo sul lungomare di Scalea per rientrare in autostrada al casello di Falerna. Questa variante è sicuramente più lenta dell'autostrada, ma è più panoramica e non è battuta dal traffico pesante.

Approfittiamo del percorso lungomare per fermarci in uno dei negozi di prodotti tipici. Valido è risultato quello posto all'incrocio alla fine dell'abitato di Amantea (sulla dx, venendo da nord, di fronte al supermercato Eurospar) denominato 'Punto Verde' (via Stromboli, 64 ☎0982-41223) che vende quanto produce nella propria vicina cooperativa agricola. Per parcheggio utilizzare quello del supermercato.

Da Villa S. Giovanni per traghettare a **Messina** ci sono due possibilità :

- 1) **Tourist Ferry-Boat**, all'arrivo in porto incolonnarsi sulla corsia di dx per arrivare subito alla biglietteria (a dx nel primo piazzale); frequenza ogni 15 minuti e durata traversata circa 30 minuti, tariffa 3° classe per autocaravan oltre m 4,40 andata e ritorno, validità 60 giorni, €31,50.
- 2) **Ferrovie dello Stato**, incolonnarsi sulla corsia di sx, ore partenze: 16,35-17,10-17,45-18,35-19,05-19,45-20,25-21,05-21,40-22,30-23,05-23,35.



La scheda prende in esame la Sicilia
con itinerario circolare, partendo da Messina,
in senso antiorario, con deviazioni all'interno

Dopo lo sbarco a Messina :

→ se decidete di andare verso sud , all'uscita del porto al semaforo girare a sx verso il centro e dopo poche centinaia di metri seguire a dx le indicazioni per l'ingresso autostradale di **Messina Boccetta** e prendere la direzione di Catania sulla A18. Dopo circa 7 km si arriva all'area di servizio autostradale Agip di **Tremestieri Ovest**, punto sosta consigliato. Qui è disponibile un vasto e tranquillo parcheggio per pernottare con camper-service, fontana per rifornimento d'acqua (quando funzionante), bar, market, ristorante, officina meccanica e ufficio informazioni turistiche.

→ se decidete di andare verso nord-ovest, lungo costa raggiungerete Milazzo. Nelle aree di servizio dell'autostrada Palermo/Messina (Tindari Nord, Tindari Sud e Divieto Nord) sono stati realizzati punti di sosta attrezzati per camper (acqua potabile e scarico acque reflue in pozzetti autopulenti).

MILAZZO **

da vedere la Città murata sulla collina (Castello), il borgo vecchio, la città bassa. Nel Museo della Tonnara (ingresso a pagamento; visitabile su richiesta, ☎ 090-9222865) è ricostruita in scala un'antica tonnara, con il sistema a reti e trappole che spingevano i tonni nel cuore della tonnara, fino alla cosiddetta 'camera della morte' dove venivano arpionati e issati sui pescherecci.

[Sosta nei parcheggi vicini al porto. Inoltre proprio sotto la Grotta di Polifemo \(chiusa ed abbandonata\), a pochi passi dal campo sportivo, vi è un ampio piazzale posto direttamente sulla spiaggia.](#)

[Si può parcheggiare e pernottare al "Garage delle Isole" Via S. Paolino, a 500 m dall'imbarco per le Eolie; area custodita con incluso nel prezzo il servizio di navetta per gli imbarchi con un pulmino sia all'andata che al ritorno, camper-service, docce calde e attiguo a un grosso supermercato. Il costo per 24 ore è di € 16. \(☎ 090.9288585\).](#)

CAPO MILAZZO *

visitare il Santuario rupestre di S. Antonio. Possibilità di passeggiate al Faro ed al mare. Ottimo panorama.

[Sosta nel piazzale a Capo Milazzo.](#)

Tempo e mare permettendo, gita, anche di un solo giorno, alle **Isole Eolie**.

Traghetto per le Eolie possibile con:



- Siremar: tratta Milazzo-Lipari con aliscafo durata 55 minuti (2 ore con motonave) a €11 circa, partenza il mattino da Milazzo ore 7,05 oppure ore 8,30, tratta Lipari-Salina con aliscafo durata 20 minuti (40 minuti con motonave) a €5 circa, tratta Lipari-Vulcano con aliscafo durata 10 minuti (25 minuti con motonave) a €2,30 circa.
- Snav: con aliscafi, prezzi simili alla Siremar ma orari diversi.
- Compagnia Navigazione Generale Italiana con motonave trasporto auto e camper per chi volesse andare con il mezzo.

Lipari:** 37 kmq di superficie. Da lungo tempo in fase di totale tranquillità, non è considerata zona a rischio, anche se fumarole e acque termali testimoniano ancora la presenza di attività vulcanica. Tutta l'isola, la più grande e la più popolata delle Eolie, è modellata dal vulcanesimo di cui esistono bellissime testimonianze: la colata di ossidiana alla Forgia Vecchia, con enormi masse di questa roccia di natura vetrosa e colore rossastro; la colata di ossidiana delle Rocche Rosse e le cave di pomice. Da Canneto, 3,5 km a nord sulla costa orientale, è possibile fare l'escursione a piedi (30 mn) alla colata di ossidiana di Forgia Vecchia, da cui si prosegue per le cave di pomice e poi alla colata di ossidiana delle Rocche Rosse.

Possibilità di giro dell'isola con mezzi locali, visita Castello con all'interno il Museo Archeologico Eoliano (via del Castello, orario 9.00-13.30 e 15.00-18.00 tutti i giorni; gratuito under 18 ed over 65) che è uno dei più importanti Musei di Archeologia precristiana d'Europa. Da non perdere la sezione vulcanologia (in un gruppo di case di fronte all'edificio principale) dove sono illustrate la geologia e la vulcanologia delle singole isole Eolie.

Visita del centro storico di Lipari ed a Marina Piccola.

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo delle isole Eolie, c.so Vittorio Emanuele 233 98055 Lipari (☎090/9880095).

Salina: giro dell'isola; visitare in particolare le frazioni di Lingua, Rinella e la Baia di Pollara.

Vulcano*:** l'isola è di 21 kmq e risulta dall'unione di due edifici vulcanici. E' stata interamente modellata dall'attività vulcanica, testimoniata nei faraglioni e nelle scogliere laviche, nelle sorgenti sulfuree sparse qua e là, nelle marmitte ribollenti, nei fanghi salutari e nel breve tratto di mare caldo dove è possibile fare il bagno tutto l'anno. L'attività vulcanica è caratterizzata da eruzioni esplosive che avvengono a intervalli di circa 100 anni, l'ultimo delle quali risale al 1889 per cui vige uno stato di all'erta.

Azienda di soggiorno di Vulcano ☎ 090/9852028 (solo estate)

Stromboli*:** fra tutti i vulcani italiani lo Stromboli è l'unico caratterizzato da un'attività persistente, che si manifesta in piccole esplosioni di qualche decina di secondi intervallate una dall'altra di 10-20 minuti. Durante l'esplosione si levano dal cratere per un'altezza da 100 a 200 m getti di gas e frammenti di lava che ricadono sul fianco nord-occidentale del cono, dove scendono con una colata incandescente fino al mare. E' questa la *Sciara del Fuoco*, una depressione formatasi in epoca preistorica per una frana.

La salita al cratere richiede una giornata. Meglio salire di pomeriggio e passare sulla cima (924 m slm) la notte.

Azienda di soggiorno, Stromboli ☎ 090/986023 (apertura estiva).

Attrezzatura: sono sufficienti normali scarpe da ginnastica o meglio gli scarponcini da trekking. Un sacco a pelo se si passa la notte sulla cima. Anche in piena estate un maglione ed una giacca leggera (la cima è fresca e battuta dal vento).



Rientrare in autostrada e seguirla fino al casello di Falcone, qui uscire e dirigersi con la SS 113 verso la sommità del colle a

TINDARI ***

posta sopra una rupe, alta sul mare, da vedere il modernissimo santuario (un po' kitch') e gli scavi archeologici, in particolare il teatro, il museo e la basilica (visita ore 9-due ore prima del tramonto, €3).

Sosta nel primo ampio parcheggio del Santuario, in basso sulla destra, appena lasciata la statale, da usare solo se è in funzione il bus navetta gratuito che porta al santuario, altrimenti continuare su per la salita fino al secondo piccolo parcheggio, in alto sulla destra appena prima del Santuario, molto vicino alla mèta che si può raggiungere a piedi.

Ritornati sulla SS 113, si raggiunge Capo d'Orlando facendo tutta la costa, passando da Patti, Gioiosa Marea, Brolo.

CAPO D'ORLANDO*

cittadina con spiagge bianche ed estesi agrumeti, che si estende ai piedi del promontorio sul quale sorgeva la vecchia città.

Da vedere i ruderi del castello sulla collina e lì vicino il santuario di Maria Santissima, nota mèta di pellegrinaggi e per gli appassionati di archeologia, la zona vicino al suggestivo borgo marinaro di S. Gregorio (con tonnara in contrada Bagnoli - visita ore 9-due ore prima del tramonto); arrivando dallo svincolo autostradale è appena prima del paese. La zona archeologica conserva resti di una Villa Romana e delle Terme, ma ci sono rimaste solo le fondazioni e alcuni pezzi di pavimento policromo.

La strada che scende al paese di Capo d'Orlando (parte est) dalla statale o dallo svincolo autostradale è l'unica che consente il passaggio a mezzi di altezza superiore a m 2,5 fino al lungomare

Per gli amanti delle mostre di pittura moderna, è interessante la visita alla Pinacoteca (ore 9-12,30, ingresso libero). Prodotti tipici locali il salame di Sant'Angelo e frutta secca (nocciole).

Sosta nel parcheggio al termine del lungomare e soprattutto in quello bellissimo dopo il borgo di S. Gregorio, prima del porto. In quest'ultimo, rifornimento di acqua oltre la siepe verso il porto e nel porto stesso.

SPERLINGA**

con il castello su uno sperone di roccia, è una sorte di fortezza rupestre intagliata nella roccia. Il castello è ben visitabile perché restaurato, da non mancare la terrazza belvedere al culmine della fortezza, alla quale si accede per una scalinata e una porta monumentale, tutto scavato nella pietra. Da vedere, nel vecchio borgo il Museo Archeologico ed Etnografico (ingresso ore 9-13,30 e 15,30-19,30).



[Sosta pernottamento consigliato: nel parcheggio del castello.](#)

Informazioni sul borgo e sul castello di Sperlinga

A Sperlinga si può fare dei giri guidati per le case trogloditiche inabitate, ora trasformate in musei che mostrano come si conduceva la vita familiare fino al 1960, l'anno della trasformazione e si può visitare il Castello Normanno da Aprile a Settembre per soli €3,80. Negli altri mesi, il custode del castello aprirà il forte su richiesta, chiamare al ☎ 935.643177 o 935.643025 e chiedere informazioni. **Per comprenderlo bisogna visitarlo, salire fin su in cima alla torre e sedersi a guardare il meraviglioso panorama e la pace infinita di quel posto.** Dall'alto della sua vetta domina per parecchi chilometri una serie di dorsali montagnose: a ovest si stende l'altipiano di Ganci col massiccio delle Madonie alle spalle, a nord la catena dei Nebrodi, a sud-est s'innalza la mole dell'Etna e il cordone dei monti Erei. Incoronato dal pressoché inaccessibile mastio merlato che lo sovrasta, il castello somiglia assai più ad un'inespugnabile fortezza che ad un tradizionale maniero. La fortuna, o la rarità, del castello è rappresentata proprio dall'ingegnoso progetto di alzarne le mura sopra l'attuale poderosa roccia nel cui ventre vissero i primi abitanti della Sicilia. Lo scavo del borgo-fortezza sarebbe cominciato con i Siculi che vi costruirono caverne autosufficienti che ancor oggi sembrano occhieie aperte nelle viscere della roccia. Affrontando la scalinata d'accesso si scopre che la struttura della rocca è sorprendentemente più sotterranea di quanto si possa immaginare. Nulla può fare intuire guardando dall'esterno e dal basso la presenza dei grandi ambienti scavati nell'arenaria che si susseguono l'uno all'altro nella parte più riposta dell'immenso blocco roccioso. Nelle profonde gallerie, che occupano longitudinalmente la quasi totalità della rupe, vissero i trogloditi utilizzando al meglio le naturali grotte, divenute oggetto di costanti esplorazioni. La visita al castello passa da una ricognizione del borgo rupestre che ne segna quasi il ferreo solido zoccolo. Queste caverne costituiscono oggi l'obiettivo di maggiore interesse del turista e gli operosi amministratori comunali, negli ultimi anni le hanno progressivamente acquisite al patrimonio civico. Esse, tuttavia, sono state abitate sino a poco tempo addietro dai nuclei più poveri del paese. In alcune grotte sono stati ricostruiti gli originari ambienti delle umili famiglie del luogo, testimonianza della civiltà contadina con usi e costumi incredibili per il visitatore di oggi. Sono autentiche immagini di un campionario di vita domestica che ne costituisce un museo etnografico. Dall'antico aratro al telaio per la lavorazione dei tappeti, al torchio per preparare la pasta, ad altri significativi oggetti, ormai unica memoria delle consuetudini d'un tempo, tutto è ordinato, catalogato e offerto alla vista di quanti periodicamente giungono a Sperlinga richiamati dalle storie del castello. Di molta suggestione sono pure alcune grotte più grandi delle altre, dove erano lavorati i metalli e le armi: la fucina poteva fruire di uno sfiatatoio naturale che allontanava i fumi della fabbrica permettendo così la costante aerazione degli ambienti sotterranei. Inoltre un perfetto sistema di canalizzazione delle acque piovane, che percorrendo la roccia nella sua zona mediana faceva confluire l'acqua verso numerose levigatissime cisterne, ci dice come all'interno della cittadella non si sia mai patita la sete. Il castello raggiunse il massimo splendore in epoca medioevale, assumendo una precisa fisionomia di torre di guardia con continui ampliamenti e fortificazioni che ne fecero uno dei luoghi più saldi e sicuri fra gli oltre trecento castelli sorti in Sicilia durante il lungo periodo bizantino, saraceno, normanno e svevo. I primi interventi della Regione Siciliana, conseguenti al fatale abbandono cui era stata lasciata la rocca nell'ultimo secolo, hanno consentito di identificare l'esatto disegno edilizio del castello. Il recupero degli spazi interrati ha portato alla luce gli ambienti esistenti: nelle gallerie si trovavano le prigioni rimaste tali sino al periodo borbonico e, accanto, le scuderie, poi gli alloggiamenti delle truppe, le stanze dei castellani, gli appartamenti signorili e la sala delle adunanze del principe, tutti rivolti verso la sottostante piazzetta. Particolarmente interessante la sommità della rocca. Gradini ripidi e lisi dal



tempo, tagliati tra due strette pareti rocciose, s'inerpicano verso la sovrastante merlatura. Questa scala riservava ai nemici dei pericoli mortali: se essi, infatti, fossero arrivati fin lì, avrebbero dovuto inevitabilmente offrire il lato destro del proprio corpo, quello non protetto dallo scudo, al tiro dei difensori.

NICOSIA*

scenografica sulle sue rupi, con il compatto abitato disposto a gradinata, è centro d'alto pregio ambientale e fu un rilevante centro di transito, nei secoli trascorsi, lungo la vecchia strada regia interna tra Messina e Palermo, da vedere la Cattedrale, la Basilica di S. Maria Maggiore e le facciate di bei palazzi privati. Importante il "Natale Nicosiano" con presepi nei quartieri e presepe vivente nella Silva dei frati minori cappuccini (dal 21/12 in poi).

Venne ripopolata nel medioevo da colonie di lombardi e piemontesi.

PS presso agriturismo Masseria Mercadante in contrada Mercadante, ☎ 0935.640771.

Continuare per km 34 sulla SS 120.

TROIINA*

centro montano che fu la prima capitale dei normanni durante la conquista della Sicilia; da non mancare la visita della chiesa Madre.

Qui è possibile acquistare eccellenti formaggi artigianali e salumi lavorati con tecnica tradizionale, entrambi legati alla pastorizia e all'allevamento suino dei Nebrodi. Prodotto tipico locale la *Provola dei Nebrodi*, differente dalla provola comune perché stagionata 4 mesi e oltre, ha la classica forma a pera e sapore leggermente acidulo.

CEFALU ^***

visitare la bella Cattedrale (con mosaici), i lavatoi medievali ed il Museo Mandralisca (nell'omonima via) ricco di tavole bizantineggianti, ceramiche e quadri; tutto il centro della cittadina normanna è imperdibile.

Sosta pernottamento tollerata in alcuni periodi dell'anno nei parcheggi sul lato destro all'inizio del lungomare, comodi per visitare a piedi il centro. Infatti è presente il divieto di accesso per i camper al lungomare. In alternativa disporsi sulla parallela interna al lungomare.

Altra soluzione: nel piazzale del porto al di là del promontorio, tranquillo ma un po' lontano dal centro.

SANTUARIO DI GIBILMANNA * posto appena sotto Monte S. Angelo in una posizione molto panoramica sopra Cefalù, è il santuario mariano più importante della Sicilia, con la statua marmorea della Madonna col Bambino. Fuori del santuario, in quelli che una volta erano i locali da lavoro del convento, è stato ricavato un Museo d'arte sacra e museo Antropologico visitabile tutti i giorni (ore 9-12 e 14-18 ☎ 0921.421835), nelle cui sale si trovano le opere d'artisti perlopiù sconosciuti che, nei secoli, con le loro mani hanno voluto esprimere la forza della propria fede. Per la visita del santuario e del museo, prevedere almeno 30/40 minuti. Sostare nel parcheggio adiacente il Santuario.



Andando verso ovest si raggiunge **HIMERA***, area archeologica della vecchia città greca, la più occidentale della costa settentrionale, non è possibile vedere l'Antiquarium e l'area sacra
Possibilità di chiusura invernale.

[Sosta all'entrata della zona archeologica.](#)

Continuare sempre su questa strada e dopo km 8 al bivio prendere a sinistra per Castelbuono.

CASTELBUONO **

antico centro di potere dei Ventimiglia, sembra una cittadina medievale umbra. Tuttora fiorente la coltivazione del frassino per la raccolta della "manna", introdotta dagli arabi. Tipica del posto è la "Testa di moro": è un delizioso dolce di pasta sfoglia fritta, farcita di crema di latte e ricoperta di cioccolato grattugiato, è una squisitezza.

[PS i due parcheggi sottostanti il castello \(verso est\), a pochi passi dal centro cittadino, vicino ai quali il Comune ha anche sistemato un punto di scarico e una fontanella per l'acqua sono per lo più in pendenza. Sono inoltre non ampi e molto utilizzati dai locali. Forse conviene andare nel parcheggio di fronte al campo sportivo. Fare attenzione al giovedì, giorno di mercato settimanale.](#)

visita di Castelbuono

Dal parcheggio, aggirare dalla parte sinistra l'imponente castello salendo lungo Viale Francesco Ventimiglia, arrivati in Piazza Castello, iniziare la visita dal castello con all'interno un cortiletto con loggia, il Museo Civico e la seicentesca cappella Palatina decorata con ricchi stucchi. Sempre su questa piazza, sul lato sud, si visita la chiesa di San Nicola I e sul lato ovest la bella Porta di S. Anna. Continuare su Via Sant'Anna fino alla Piazza Margherita, dove al centro c'è una bella fontana rinascimentale e sul lato sud la chiesa Matrice Vecchia con un polittico del '500 e un grandioso ciborio marmoreo del '400. Imboccare Corso Umberto per arrivare fino alla chiesa del Crocifisso e poi vedere nei paraggi la Fontana di Venere Ciprea.

Al fianco destro della fontana nella pasticceria 'Antica Gelateria del Corso' via C.so Umberto 46 ☎ 0921-671034 troverete il tipico prodotto dolciario locale 'Testa di Moro' (o 'Testa di Turco') ed altre leccornie siciliane.

Dirigersi verso nord per Piazza Largo Parrocchiale e qui si visita la chiesa Matrice Nuova del secolo XVII e decorata con affreschi ottocenteschi, poi verso nord prendere via T. Tasso a sinistra e percorrerla fino a Piazza S. Francesco e visitare il Mausoleo dei Ventimiglia, realizzato nel secolo XIII nella chiesa di S. Francesco, preceduta da un portale quattrocentesco. A questo punto, per ritornare al parcheggio del camper ci sono due possibilità, una percorrendo la parte sud del paese Via Garibaldi, Piazza Matteotti, Via Principe Umberto, Matrice Vecchia e Via Sant'Anna, una percorrendo la parte nord del paese Piazza S. Francesco, Via T. Tasso, Via Roma, Piazza Margherita e Via Sant'Anna.

Da non perdere per gli appassionati di botanica, il Museo Minà Palumbo, molto utile per capire l'ambiente circostante del Parco delle Madonie, informarsi in che via si trova (ingresso € 0,50, ore 9,30-13 e 16-19, ☎ 0921.671124).



Ritornati indietro per la strada già percorsa, dopo km 10 al bivio per Gibilmanna, continuare diritto per km 3 fino ad Isnello

ISNELLO *

piccolo centro d'origine normanna, sviluppato tutto intorno al castello. E' noto per la lavorazione artigianale dei tappeti in lana d'agnello, tinta con colori vegetali. Ruedi del castello del VIII secolo, inoltre vedere in centro alcuni palazzi nobiliari e le chiese S. Maria Maggiore, dell'Annunziata, Chiesa Madre. Per gli appassionati di speleologia o di camminate in montagna, qui è possibile organizzare un itinerario escursionistico, accompagnati da guide esperte del luogo, alle grotte disseminate nel territorio, le mete preferite sono: la Grotta Abisso del Vento, la Grotta Rossa, il Pozzo Purraccia, la Grotta dei Panni, la Grotta di Grattara.

Continuare su questa strada, dopo km 5, al bivio tenere a destra per Collesano e in km 6 saremo arrivati.

COLLESANO *,

paese che ha potuto mantenere integro il suo impianto medioevale nella zona più antica attorno a Piazza Garibaldi, da vedere i resti del castello del XII secolo e alcune belle chiese: di S. Maria La Vecchia, di San Sebastiano e di S. Maria di Gesù.

GERACI e **PETRALIA** sono città rimaste come ferme al Medioevo.

CACCAMO *

città d'antiche origini dominata dalla grandiosa mole del Castello del XII secolo. Per la visita guidata della città e dei monumenti prevedere circa due ore; rivolgersi all'Associazione Culturale locale Jridos con sede ai piedi del castello ☎ 814.81.71 o alla Proloco ☎ 091.8148402 - 091.8103215.

Il castello domina la valle del fiume San Leonardo ed è di origine normanna. È stato nel '300 dimora della famiglia dei Chiaramonte che lo arricchirono di merli e bastioni conferendogli un tipico aspetto medievale. E' possibile la visita guidata alle aree aperte al pubblico: la Sala delle armi, con un pregevole soffitto a cassettoni, la Sala della congiura (attuata nel 1160 contro Guglielmo il Malo) nonché le torri merlate dalle quali è possibile avere un sublime panorama. Nel paese, che si è sviluppato intorno al castello, si trovano anche delle interessanti chiese con opere d'arte di notevole fattura. Il Duomo, anch'esso di origine normanna, conserva sculture e dipinti di pregio. Nella stessa piazza si trova il palazzo del Monte di Pietà. D'interessante la settecentesca chiesa di San Benedetto alla Badia, nota per il pavimento maiolicato di notevole pregio, costituito da diecimila mattonelle in ceramica policroma.

TERMINI IMERESE *

articolata in due nuclei: la città alta con il centro storico e quella bassa in riva al mare. Per la visita prevedere circa due ore.



Percorso visita di Termini Imerese

Si inizia da Porta Palermo, una delle dieci che si aprivano nella cinta di mura del Cinquecento, si incontra subito, sulla sinistra, Villa Palmieri. Quest'ultima, fu sistemata proprio sopra un bastione (bella vista sulla costa orientale del Golfo di Termini) e al suo interno vi sono i resti di un edificio romano. Poco lontano, sulla Via Anfiteatro, vi sono gli scarsi ruderi di parte della cavea e alcuni piloni dell'Anfiteatro romano. Immettendosi nella Via Santa Caterina, si giunge all'omonima chiesa (abituamente chiusa, rivolgersi in duomo) del XIV secolo. Le pareti interne sono ricoperte di pregevoli affreschi doviziosamente descritti da didascalie in dialetto siciliano. Lungo la Via SS. Salvatore si raggiunge la via Garibaldi e da qui Piazza Duomo. Al suo centro si erge il monumento dedicatorio al patriota Giuseppe La Masa, su uno dei lati prospetta il duomo intitolato a San Nicola di Bari. L'interno è arricchito di sculture rinascimentali e barocche, ma l'opera più pregevole è un crocifisso quattrocentesco dipinto sui due lati da Pietro Ruzzolone, il "Raffaello di Sicilia". Dalla piazza, la Via Museo Civico conduce alla struttura museale della città recentemente risistemata, mentre la Via Belvedere conduce al Belvedere Principe Umberto, dove si trovava il Foro romano e donde si gode un magnifico panorama della città e del porto. Si può scendere alla città bassa da qui seguendo la cosiddetta "serpentina" Paolo Balsamo, lungo la quale si vedono altri avanzi di costruzioni romane, oppure si può tornare indietro alla Piazza Duomo e percorrere la Via Mazzini: a sinistra s'incontrerà la chiesa di Santa Maria della Misericordia, con un bel trittico quattrocentesco raffigurante la Madonna con Bambino ed i SS. Battista e Michele e, quasi di fronte, la chiesa del Monte del 1600, utilizzata a lungo come Pantheon cittadino. Si raggiunge così la Via Roma che scende a gradinate verso la parte bassa della città. Lungo il percorso si incontrano una torre medievale merlata, l'ex collegio dei gesuiti, adibito per tanto tempo a Palazzo di Giustizia, la chiesa della Consolazione, con forme barocche e decorazioni in stucco di scuola serpottiana. Da qui ha inizio il Corso Umberto e Margherita, la principale arteria della città bassa, e si diparte la Via Porta Erculea che conduce alla Piazza delle Terme. Su quest'ultima prospettano, affiancati, lo "Stabilimento Vecchio" e il "Grande Albergo delle Terme", costruiti sui ruderi di stabilimenti termali romani ed arabi.

Continuare sulla SS 113 fino a S. Flavia, qui prendere a destra la strada che scende a Porticello per una breve visita.

PORTICELLO *

piccolo borgo marinaro, sotto l'area archeologica di Solunto, con un'ampia zona di parcheggio sul mare, vicino al porto ed al campo di calcio. Possibilità di acquisto di pesce fresco. Ottimi i ristoranti (p. es: L'Approdo', Largo Trizzano ☎ 091-947149, con una capienza di 70-80 coperti, facilmente utilizzabile, grazie all'ampio parcheggio, per raduni di camperisti).

[PS nel parcheggio sopra indicato. Il mercoledì vi si tiene il mercato settimanale.](#)

Ritornando su verso la SS 113, circa a metà strada, a destra si stacca la via che porta su a Solunto in un paio di km.

SOLUNTO *

a 4 km da Bagheria; è interessante visitare la zona archeologica. In questa città vissero i fenici, poi i cartaginesi ed infine i romani. Si visita l'abitato ellenistico con un percorso tipo



Pompei. magnifica posizione panoramica (visita ore 9-18). Prevedere almeno un'ora per la visita del sito archeologico.

[PS nel piccolo piazzale davanti all'ingresso dell'area archeologica.](#)

BAGHERIA *

popoloso centro che concentra sul suo territorio alcune tra le più belle ville barocche del palermitano: Villa Cattolica con la Galleria Guttuso (chiusi ambedue per restauri), Villa Butera, Villa Palagonia e Villa Valguarnera (privata, non visitabile).

E' molto difficoltoso trovare le ville in centro ed è quasi impossibile trovare un parcheggio per il camper nelle vicinanze; se non siete più che interessati, è consigliabile tralasciare questa visita.

[PS nello slargo un po' in pendenza di Piazza Garibaldi, davanti all'ingresso di Villa Valguarnera o nel parcheggio presso lo Stadio in via Giovanni XXI I, ma molto distante dal centro, non adatto per la visita delle ville.](#)

PALERMO ***

Sosta pernottamento consigliata presso :

AA "Green Car" in Via Quarto dei Mille 11/b a m 500 dal Palazzo dei Normanni e da Piazza Indipendenza, è l'area più vicina al centro storico che è raggiungibile comodamente a piedi senza usare mezzi pubblici, dotata di rifornimento acqua, camper service, attacco elettrico, servizi igienici con docce, custodita e chiusa di notte. Costo € 16/24h, ☎ 091.6515010. Dalla circonvallazione prendere uscita a destra in Via Calatafimi, continuare verso il centro per circa km 1, girare a sinistra in Via Quarto dei Mille, m 200 dopo Via Pindemonte sempre sulla sinistra e andare in fondo alla via.

AA "Camper Service Giotto" in una parte di Piazzale Giotto, a ridosso e a destra della circonvallazione subito dopo lo svincolo Notarbartolo e Via Leonardo da Vinci, gestita dall'Amat (azienda trasporti comunale), custodita dalle ore 8 alle ore 20 dal personale addetto al servizio, mentre nelle restanti ore, ingresso e uscita sono resi possibili mediante la tessera che consente l'apertura dei cancelli automatici, con rifornimento acqua, camper service, attacco elettrico e servizi igienici. Capolinea servizio bus per il centro n° 134, Monreale e Mondello. Sosta giornaliera con o senza pernottamento con prelievo d'energia elettrica al costo di € 19 e sosta limitata a 72 ore. Ai clienti dell'area è consentito di utilizzare gratuitamente tutte le linee di trasporto Amat, esibendo la tessera di sosta giornaliera emessa dal Camper Service. E' però solitaria e decentrata dal centro e poco silenziosa la notte a causa del traffico della vicina circonvallazione.

AA "Freesbee Parking", sita nel cuore di Palermo, in Via Imperatore Federico 116, di fronte alla succursale della Fiat e all'ingresso principale della Fiera del Mediterraneo, è stata riaperta con una nuova gestione, nuovi servizi (lavaggio e assistenza), aperta tutto l'anno. Costo € 10 a notte, solo scarico nel camper service Eu 2,50. Tra i servizi che il nuovo "Freesbee Parking - Idea Vacanze", aperto e sorvegliato 24 al giorno, mette adesso a disposizione dei camperisti vi è anche, a breve distanza (in Via Aloisio Juvara n.54/c ☎ 091.540323), il "pronto intervento camper", un servizio di assistenza con personale davvero qualificato per tutti gli eventuali problemi che dovessero presentarsi nell'impiantistica di bordo e nella cellula abitativa dei camper.



Per informazioni sull' area ☎ 091.542555 (e-mail: idea_vacanze@tin.it). Fermata del bus per il centro n° 603 + 101 davanti all'entrata e a m 400 sulla medesima via fermata del metrò. Sulla circonvallazione, giunti a Piazza Kennedy girare a destra in Via Lazio e proseguire diritto che la via diventa Via Imperatore Federico.

PS in Piazza Alcide De Gasperi nei pressi dello stadio vicino al Parco della Favorita, per il centro bus n° 101 e 106.

PS nel parcheggio dell' Ospedale Cervello in Via Trabucco 196, a sinistra della circonvallazione dopo via Belgio.

PS nel parcheggio Don Orione in via Pacinotti 25, costo €7,70 a notte, traversa di via Leonardo da Vinci-Notarbartolo.

PS nel parcheggio custodito in Via Danimarca 29 (angolo Viale Strasburgo), uscita a destra dalla circonvallazione in via Belgio. Per il centro bus n° 677 e 101.

Trasferimenti con mezzi pubblici o taxi, lasciando il camper fermo all'area di sosta scelta. Taxi: ci sono due aziende che coprono il servizio in città (Mondello compreso) 24 ore su 24 e sono la Cooperativa Taxi Trinacria ☎ 091.225455 e l'Autoradiotaxi ☎ 091.513311. Nolo auto presso Hertz Italiana via Messina 7/E ☎ 091.331668. Nolo carrozzella a cavallo nelle piazze principali a € 13 ogni mezzora.

La permanenza minima consigliata a Palermo non può essere inferiore a due giorni. Uno dedicato al centro storico e l'altro, il mattino dedicato ai luoghi interessanti in periferia, il pomeriggio dedicato a Monreale, il Monte Pellegrino e Mondello.

Di seguito una breve guida per la visita dei monumenti più importanti e dei luoghi più caratteristici, studiata per chi ha una sola giornata a disposizione, più che una descrizione vera e propria, è un elenco dei luoghi essenziali da non perdere.

Indicazioni per la visita della città di PALERMO

La visita della Palermo barocca ha inizio nel quadrilatero detto "dei Quattro Canti", all'incrocio della Via Maqueda (dove prospettano i bei palazzi del '700 in gran parte caduti in rovina) e di Corso Vittorio Emanuele (qui si arriva con la linea circolare n. 101 dei bus urbani). I **Quattro Canti-Piazza Vigliena** furono un tempo l'autentico salotto della città, ognuno dei quattro canti è costituito, oltre che da una fontana, da tre ordini di sculture, con una statua allegorica dedicata a una stagione dell'anno, una di un sovrano spagnolo, e una di una santa di Palermo (S. Oliva, S. Agata, S. Cristina e S. Ninfa). Nelle immediate vicinanze si trova il fior fiore della Palermo storico-artistica, innanzi tutta la **Piazza Pretoria** con la più bella e famosa fontana cittadina e il prospetto del **Palazzo delle Aquile** (oggi Municipio), poi la **Piazza Bellini**, un lato della quale è occupato dalla **Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio**, detta della **Martorana** per via della frutta di pasta reale confezionata nei tempi antichi dalle suore di clausura che erano ospitate nell'annesso convento, e oggi splendida "Matrice" palermitana di rito bizantino. La chiesa, che conserva all'interno solo in parte i mosaici originari giacché alcune pareti hanno subito aggiunte posticce secentesche, offre all'esterno il più bel campanile della città, unico elemento a conservare l'originaria fisionomia e purezza architettonica del periodo normanno. Sempre sulla Piazza Bellini, si trova l'**austera Cappella di S. Cataldo**, con il nudo interno a



pietra viva e le caratteristiche cupole rosse del tetto. Sempre a ridosso dei Quattro Canti, va visitata la **Chiesa di S. Giuseppe dei Teatini**, adiacente a uno degli angoli della piazza, uno degli esempi più splendidi del barocco meridionale, ma è l'augusta **Chiesa del Gesù o Casa Professa**, poco distante dalla parte più nobile di **via Maqueda**, la meta più importante



dell'itinerario barocco di Palermo, qui la profusione di marmi intarsiati, le sculture, gli stucchi e le pitture testimoniano l'impegno totale di una vasta schiera di artisti che vi dedicò due secoli interi di lavoro nel tentativo di rendere palesi la potenza e il prestigio acquisito anche in Sicilia dalla Compagnia di Gesù. Percorrendo verso l'alto il **Corso Vittorio Emanuele** si raggiunge, la **Cattedrale** (visita ore 7-19), agganciata con

un arco che sovrasta la **Via Matteo Borrello** con lo splendido **Palazzo Arcivescovile**, la grand'architettura della Cattedrale sorge su un antico piano cimiteriale ed è costituita da diverse sovrapposizioni stilistiche che lascia abbastanza evidenti le connotazioni originarie, all'interno si trovano le tombe dei re normanni che fecero grande Palermo e la Sicilia. Da non perdere la visita al Tesoro della Cattedrale (ore 9-12 e 16-17,30, ingresso € 0,50). Vicino, a duecento metri dal Corso Vittorio Emanuele, si trova anche l'interessante **Mercato delle Pulci al Papireto**, aperto anche la domenica, dove "spulciando" per bene tra le varie cianfrusaglie si possono trovare anche bei pezzi d'arredo, suppellettili e quadri soprattutto dell'ottocento e del primo novecento. Ritornati su Corso Vittorio Emanuele e procedendo ancora per un centinaio di metri, prima della **Porta Nuova** che chiude dall'alto il Corso, si sale attraverso **Piazza Vittoria** al **Palazzo dei Normanni**, già reggia fastosa di Federico II e poi sede dei viceré, oggi sede del parlamento regionale, con splendidi e maestosi interni e con l'annessa **Cappella Palatina**, il più ricco gioiello della cristianità medievale siciliana. A poca distanza dal Palazzo dei Normanni, su **Via dei Benedettini**, si trova poi un altro esempio d'architettura medievale, la **Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti**, anch'essa con la copertura a cupole rosse come S. Cataldo e con lo splendido chiostro benedettino. La chiesa fu fatta edificare su una struttura preesistente, probabilmente una moschea araba di cui rimane scarse tracce. La zona di Palermo delimitata dal Corso Vittorio Emanuele, Via Roma e via Lincoln offre un altro insieme di monumenti e siti di principale interesse (bus urbano n.107 oppure n.101 + n.103), da vedere il caotico e storico **Mercato della "Vucciria"**, celebrato anche da Guttuso in un suo famosissimo quadro, da non perdere i colori, gli aromi, le spezie, tra le centinaia di bancarelle alimentari, si può trovare anche argenteria e antiquariato. Procedendo sul Corso Vittorio Emanuele verso il mare e prendendo quindi la **Via Paternostro**, si incontrano l'**Oratorio di S. Lorenzo**, con magnifici stucchi settecenteschi del Serpotta, e la **Chiesa di S. Francesco d'Assisi**, sempre con stucchi del Serpotta e con varie sculture del Gagini e di Laurana, importante però soprattutto per la facciata e il portale in stile gotico fiorito (una rarità per Palermo). Sempre nella zona, oltre all'interessante **Museo delle Marionette** in Via Butera (ingresso € 2,50) con una collezione di oltre duemila tra pupi, marionette e burattini, si trova **piazza Marina** con il fantastico ficus magnolia pluricentenario che straborda dai giardini di **Villa Garibaldi** freschi di restauro, poi c'è il **Palazzo Chiaramonte**, detto lo "Steri" (vale a dire



la fortezza), che fu fatta edificare nel corso del '300 dalla più potente famiglia siciliana dell'epoca e che poi divenne sede del Tribunale del Sant'Uffizio. Poco oltre, su **via Alloro**, la bella **Chiesa della Gancia** e il **Palazzo Abbatellis**, che ospita la Galleria nazionale della Sicilia, una ricca galleria di arte medievale e moderna con opere tra gli altri di Antonello da Messina e del Gagini e con il famosissimo "Trionfo della Morte" (apertura da lunedì a sabato ore 9-13; giorni dispari anche ore 15-17, ingresso €1). Sempre in questa zona, vicino alla **Piazza dello Spasimo**, vi è un'altra chiesa tra le più famose della città, la **Magione**, fondata nel 1191 per una comunità di monaci cistercensi e poi passata all'Ordine Teutonico, l'architettura è austera e sobria, mentre all'esterno un piccolo chiostro ricorda quello del Duomo di Monreale. A pochi metri dalla Magione sorge l'antico **complesso conventuale dello Spasimo** e la **Chiesa di S. Teresa della Kalsa** e dalla parte opposta, il **Palazzo Ajutamicristo** prospiciente la Via Garibaldi, innalzato alla fine del '400 in stile tardo catalano, con un bel cortile interno con portico. Ritornati sulla **Via Roma**, procedendo oltre Corso Vittorio Emanuele si incontra il **Pantheon di S. Domenico** con la facciata prospiciente sull'omonima piazza racchiusa da due alti campanili, la chiesa è detta il pantheon di Palermo perché ospita le tombe dei siciliani illustri (il Meli, l'Amari, Ruggero Settimo, il Pilo, il Crispi, ecc.). A poche centinaia di metri, appena dietro la Via Roma si trova il **Museo Archeologico Nazionale**, che conserva una ricchissima collezione d'antichità puniche, siceliote, greche, ellenistiche e romane (entrata da Piazza Olivella, apertura da martedì a domenica ore 9-13,30, ingresso €1). Ancora a pochi passi vi è il **Teatro Massimo**, tempio della lirica palermitana.

la **Galleria d'Arte Moderna** al Politeama, alla fine della Via Ruggero Settimo (bus n.101), soprattutto per le opere pittoriche dell'ottocento siciliano (orario 9-13, ingresso € 2,50). Il **Castello della Zisa** orario 9-13,30 feriali, a Piazza Zisa (bus n.101 + n.124), da poco riaperto al pubblico dopo lunghi lavori di restauro, costruito ai tempi di Guglielmo I a metà del XII secolo e un tempo reggia immersa nel verde (oggi sede del museo della civiltà islamica). Le **Catacombe nel convento dei Cappuccini** nell'omonima via (bus n.101 + n.105), un appuntamento d'obbligo ma per chi ha ...fegato, dato che si tratta di un vero e proprio cimitero sotterraneo, con più di 8.000 scheletri e corpi mummificati (orario 9-12 e 15-17).

L'Orto Botanico (orario 9-18 feriali), uno dei più ricchi del mondo, in via Lincoln 2/b (bus n.101 + n.139). La **Palazzina Cinese**, gioiello kitch alla moda orientale creato dai Borboni all'interno del grande Parco della Favorita (bus n.101 + bus n.614 o 615 o 645).

Dal Teatro Massimo si diparte quindi la **Via Ruggero Settimo**, il salotto buono della città, come testimonia anche l'asfalto rosso del manto stradale, con i più eleganti negozi della città. Per quanto riguarda le **strade dello shopping**, la città ha numerosi baricentri commerciali con grandi ed eleganti magazzini, le strade in ogni caso consigliate per una passeggiata da dedicare allo shopping sono in primo luogo l'asse via Libertà - via Ruggero Settimo - via Maqueda, lo stesso corso Vittorio Emanuele e la via Roma, per quanto riguarda il centro. Nella parte moderna la via Leonardo da Vinci oppure l'asse via Sciuti - via Empedocle Restivo - viale Strasburgo. Ma, per tornare al centro storico, va sottolineato che questo conserva anche altri angoli caratteristici e pittoreschi, stiamo parlando dei **mercati di Palermo**. Abbiamo già parlato del Mercato delle Pulci al Papireto e della Vucciria, a questi ne vogliamo aggiungere qualche altro: prima di tutto il **mercato di Ballarò**, nel quartiere normanno dell'Albergheria, a



monte di Via Maqueda (con ingresso dalla Via S. Agostino) un tipico suk all'araba con merci di tutti i generi, **il mercato del Capo** nel quartiere degli Schiavoni Musulmani con ingresso dalla Porta Carini di via Volturmo (alle spalle del Teatro Massimo, vicino il Tribunale), che è in pratica collegato nella sua parte terminale a Ballarò, qui si possono acquistare montagne di tonno e pesci spada, pomodori secchi e mazzi di origano, **i Lattarini**, tra Piazza Borsa e Piazza Rivoluzione (vicino via Roma), dove si vende roba usata in particolare di abbigliamento e infine il **Borgo Vecchio**, antico porticciolo di pescatori da secoli interrato (alla fine di via Roma tra il Politeama e il Porto, in via Ximenes e la fine del corso Domenico Scinà), un mercato alimentare suggestivo quanto gli altri (per tutti questi mercati si consiglia il bus circolare del centro, il n.101).

Palermo è famosa per una cucina ricca e gustosa, con palesi discendenze arabe, angioine e bizantine. I locali migliori dove concederci una sosta golosa sono: la **Pasticceria e Snack Bar Mazzara**, in Via Gen. Magliocco, 15 (vicino al Teatro Massimo-Via Ruggero Settimo); la **Pasticceria e Gelateria Oscar**, in Via Mariano Migliaccio, 39 (ang. Via Leonardo da Vinci); **Caflish** in via Margherita di Savoia 2, la più famosa pasticceria palermitana, famosa per il "gelo di melone" e per una sensazionale cassata: **l'Antica Focacceria S. Francesco** locale storico con specialità siciliane (nota per le focacce siciliane, gli arancini e le "crocche", frittelle di patate d'ascendenza francese, quando si sciolgono in bocca, svelano un'anima aromatizzata alla menta), vicino a Piazza S. Francesco in via Paternostro 58, trav. di c.so Vittorio Emanuele, vicino la Vucciria; infine degli indirizzi per pranzi e cene: la **Trattoria "Le 3 Lampare"** (tutto pesce fresco), in Via Barcarello, 33 a Sferracavallo; la **"Trattoria Il Macco"** (cucina tipica siciliana) in Via Gravina 85; il ristorante **"Cambio Cavallo"** un ex bordello che serve cous cous di pesce e piatti vegetariani su tavolini in maiolica blu, in via Patania 54.

Ecco un piccolo elenco di prodotti tipici palermitani:

Sfincione è una focaccia guarnita con cipolla, pomodori e acciughe, condita con olio e pangrattato e profumata con origano.

Biscotti Martorana originari del convento della Martorana a Palermo, sono biscotti di pasta di mandorle che riproducono la forma dei frutti, tanto più apprezzati quanto più simili agli originali.

Cassata dolce tradizionale del giorno di Pasqua, composto da fette di pan di Spagna bagnate di liquore dolce e farcite di ricotta, coperte da una glassa al pistacchio e arricchite da canditi, zuccata, roselline d'ostia e scorze d'arancia.

Cannoli cilindri di pasta con un ripieno dolcissimo di ricotta, frutta candita e cioccolata amara, a volte anche con pistacchi.

Formaggio Palermitano a pasta filata, appena fatto è immerso in salamoia per 12 giorni, poi stagionato per quattro mesi se si vuole un prodotto semi stagionato, ancora di più se si vuole il sapore piccante.

Pasta con le sarde, cui si aggiungono finocchio selvatico, capperi, acciughe, pinoli, uvetta e cipolla.

Sarde ripiene, sono impanate e fritte, ripiene di pinoli, cannella, uva sultanina, acciughe e pane grattugiato e tostato.

Opera dei Pupi

L'opera dei pupi è il teatro tradizionale delle marionette dell'Italia meridionale e presenta tre distinte tradizioni, quelle di Palermo, Catania e Napoli. I pupi di Palermo sono alti 80 cm, hanno il ginocchio articolato e sono manovrate dai lati del palcoscenico; quelli di Catania sono alti 120 cm hanno

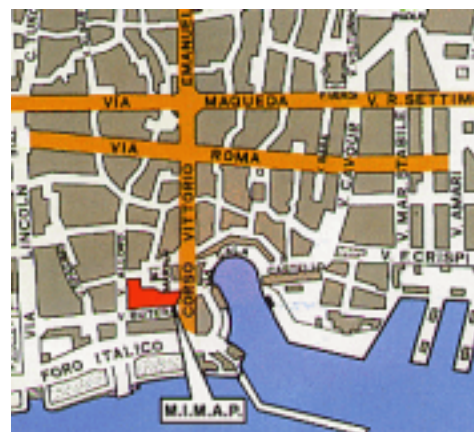


il ginocchio rigido e sono manovrati dall'alto, da un ponte montato dietro il fondale; i pupi di Napoli sono alti 100 cm, hanno il ginocchio articolato e sono manovrati da un ponte montato dietro il fondale. I soggetti erano lunghe storie, rappresentate a puntare anche per molti mesi di seguito, ispirate alla letteratura epico-cavalleresca e più in particolare al ciclo carolingio. Il repertorio tradizionale comprendeva anche storie di santi e di banditi, eventi storici o drammi shakespeariani. Lo spettacolo del giorno era pubblicizzato attraverso l'uso di cartelli decorati. A Palermo questi erano dipinti su tela e divisi in scacchi, di solito Otto, che illustravano i vari episodi. A Catania ogni episodio veniva dipinto su un foglio di carta da imballaggio. I cartelli napoletani, infine, erano dipinti su fogli di carta. Oggi lo spettacolo si conclude in una serata, e i cartelli hanno ormai soltanto funzione decorativa.

Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari - Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, via Butera, 1 - 90133 Palermo

Orario di apertura: da lunedì a venerdì 9,00 - 13,00 /16,00 - 19,00 sabato: 9,00 - 13,00 domenica: 10,00 - 13,00
biglietto d'ingresso: € 2,50 intero; € 1,50 ridotto Per informazioni: ☎ 091/328060 - fax: 091/328276

Fondato nel 1975 dall'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino si è costantemente ispirato ai principi della moderna museografia e all'attività teatrale, diventando così uno dei migliori esempi di ricerca museografica sul teatro. Il museo ospita una collezione di 3500 pezzi provenienti da tutto il mondo; l'annessa biblioteca Giuseppe Leggio possiede circa 3000 volumi sul teatro di figura e sulle tradizioni popolari. Tra le varie iniziative promosse, particolare attenzione viene data, da un lato all'attività teatrale volta sia alla produzione di spettacoli innovativi che alla promozione dello spettacolo tradizionale dell'opera dei pupi - e dall'altro alla didattica: visite guidate con proiezioni video, seminari teorico-pratici sulle varie tradizioni del teatro di animazione, dimostrazioni di tecniche di manovra vengono organizzati sia per le scolaresche che per gli insegnanti e gli operatori scolastici.



Balla coi pupi



Il teatrino dei pupi "Santa Rosalia" di Palermo è situato in Via Bara all'Olivella 95, stretta e lunga strada nel cuore della città, fra il vecchio Teatro Massimo e il Museo Archeologico. Perché il teatro dei pupi era il teatro della gente e doveva stare in mezzo a voci di mercato, testimone dello scorrere del tempo. Le vicende narrate dai pupari si ispiravano al passato remoto e favolistico: quello dei Paladini di Francia e Carlo Magno, di Rolando e della *Chanson de geste*.

Mimmo Cuticchio è l'ultimo dei pupari di Palermo, dalla folta barba grigia e dalle poche taglienti parole: quelle che servono a far parlare i suoi personaggi. Ha l'aspetto di un cantastorie d'inizio secolo (si veda anche il servizio sul cantastorie Franco Trincale nel n. 302 di *PleinAir*), uno di quelli



che si metteva su di una predella di legno e affascinava la gente con racconti straordinari agitando spade nell'aria.

E' ormai l'unico rimasto a declamare il *cuntu* (racconto) dei vecchi cantastorie con il ritmo dell'antica scansioni, l'arte difficile di raccontare appresa da Don Peppino Celano, artista girovago del Rione Capo di Palermo morto venticinque anni fa. Quand'era piccolo, Mimmo girava per i paesi della Sicilia col padre Giacomo; lo aiutava a cambiare le scene, gli passava i pupi, li rimetteva a posto, i Saraceni a destra e i Cristiani a sinistra.

Una volta arrivati in un posto, per annunciare gli spettacoli, i pupari esponevano i "cartelli" dipinti su tela, a più quadri, che rimanevano al sole e alle intemperie per molto tempo e così ogni tanto dovevano essere pazientemente ritoccati. Nelle piazze si tenevano lunghi spettacoli a puntate e quando la gente ne aveva abbastanza, teatrino e opranti cambiavano paese. Le compagnie teatrali si muovevano con lenti carrozzoni, come nella favola di Pinocchio, col loro corteo di marionette ciondolanti.

Nei teatrini la folla commentava le gesta dei Paladini con grande partecipazione, si agitava sulle sedie, ripeteva le battute, imparava a conoscere il mondo al di là del suo piccolo universo. Durante lo spettacolo passava il venditore di gazzosa, di *calia e simenza*, ceci abbrustoliti e semi di zucca, e le voci del burattinaio erano come strade da seguire che segnavano l'aria piena di calore.

Gli spettatori imparavano quello che succedeva in India, in Asia, apprendevano le gesta di Pipino, Carlo Martello, Carlo Magno e restavano sempre a bocca aperta davanti agli sfondi dipinti che cambiavano a ogni scena. Penso che fare il puparo agli inizi del secolo fosse una gran bella soddisfazione. Quando sono passato io, davanti al teatrino di Santa Rosalia c'era come una volta il cartellone dipinto raffigurante le imprese dei Paladini, solo che poi, durante lo spettacolo, gli alunni delle scolaresche parlavano del concerto di Ligabue a Marsala. Ed erano così lontani che anche loro parevano marionette, solo che erano nel teatro sballato. Tenere vivo oggi un teatro di pupi è quasi un atto di fede contro l'indifferenza della gente e degli amministratori. Dovrebbero vedere quello che fanno i pupari dietro il palcoscenico, in quello stretto, ombroso corridoio dove sono appese le marionette in attesa di prendere vita. Vedrebbero in un'ora di spettacolo dispiegarsi una forma d'arte pura e antica, miracolosamente scampata all'era dei navigatori multimediali.

Mimmo mi ha permesso di assistere alla rappresentazione dietro le quinte, di vedere le pesanti marionette alte 80 centimetri perdere la testa per un colpo di scimitarra, in mezzo a rumori di scudi e di battaglia. Occhi di pupi e occhi di pupari roteavano tra fili, volti lignei e piccoli fumi. Ogni gesto era sincronizzato e i pupi passavano di mano freneticamente, entravano in scena o finivano attaccati a un chiodo di ferro. Mimmo interpretava tutti i personaggi: faceva la voce della femmina, di Agrigane, di Orlando, primo paladino. Intanto il figlio Giacomo creava i rumori del duello agitando sonagli, percuoteva tamburi, suonava corni, mentre la piccola Sara faceva il sibilo del drago soffiando in una grande conchiglia. In questo spazio ridotto pieno di voci e rumori o più estesamente all'interno del piccolo teatro di Santa Rosalia, scorreva un raro pezzo di storia: l'opera dei pupi è una forma teatrale unica al mondo, che andrebbe salvaguardata come una preziosa reliquia. E invece ci vuole un manipolo di eroi che deve combattere per non farla morire.

MONTE PELLEGRINO E SANTUARIO DI S. ROSALIA **

caratteristica montagna di m 600 a nord del golfo di Palermo con una grotta, profonda 25 m, trasformata in cappella e diventato santuario della patrona della città. L'accesso ai mezzi motorizzati è vietato da Palermo, da Via Bonanno (zona Fiera del Mediterraneo) perché è caduta



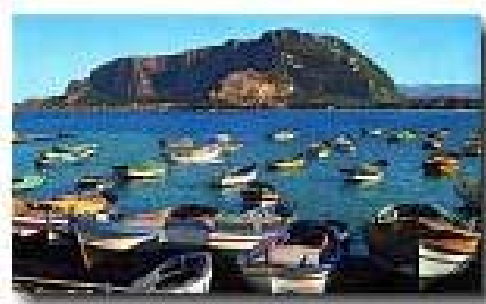
una frana e per quest'accesso è consentito salire solo a piedi, nel caso si voglia salire con il camper è possibile solo da Mondello.

PS all'arrivo sul monte si trova un ampio parcheggio vicino al santuario. Dopo la visita, conviene andare a visionare il parcheggio posto dopo una ripida strada asfaltata che passa dalla pineta, fino al piazzale del Belvedere, da cui si gode uno straordinario panorama.

Riprendere la strada che scende a Mondello

MONDELLO **

è il lido di Palermo e una delle località balneari più note della Sicilia, il suo lungomare è mèta di passeggio in ogni stagione, con numerose gelaterie, bar e ristoranti (da 'Seriddu' in piazza Mondello, ottimo pesce). La piazzetta di Mondello è una di quelle che fanno la delizia dei pittori, con la vista sul monte Pellegrino, il porticciolo, la spiaggia e i classici caffè.



Ma la cosa più interessante è che a poca distanza si trova il capolinea del bus 806: questo, correndo sempre su corsie preferenziali, arriva in una ventina di minuti nella centralissima Piazza Politeama.

Accanto al capolinea si trova un cancello, oltre il quale le macchine non possono andare se non pagando un pedaggio, mentre pedoni e ciclisti entrano gratis. Dal cancello parte un sentiero lungo quasi 3 chilometri (€10 il camper, gratis pedoni e ciclisti) che corre lungo le pendici del monte Gallo, sempre sul mare. E' uno dei tratti di costa più belli dell'isola, fino al faro; è una bella passeggiata di poche ore, immersi nella natura. Si tratta di uno dei tratti di costa più belli dell'isola, quasi totalmente vergine, dove si possono trascorrere lunghe ore immersi nella natura e nelle acque cristalline, pur trovandosi incredibilmente all'interno dell'area cittadina.

PS: da Palermo si raggiunge facilmente seguendo il lungomare e attraversando il Parco della Favorita, dove si trovano i segnali. Arrivati alla piazzetta basta seguire le indicazioni per i parcheggi, che sono su tre piani e tranquilli (consiglio quello più alto, adiacente alle villette), e con ampi spazi disponibili salvo che nelle serate dei giorni festivi (ma di notte spazi e tranquillità sono di nuovo assicurati).

Isola delle Femmine

Palermo è a un tiro di schioppo, appena 15 chilometri, e con il capoluogo il suo porto dove attraccano le comode navi provenienti da Napoli. Il nostro giro siciliano è cominciato da lì, e l'Isola ci è servita pure come punto-base per le escursioni nei dintorni, dalla Zisa e la cappella di re Ruggero alla riserva dello Zingaro. Oltretutto il campeggio "La Playa", sul lungomare, offre ombra, quiete e pulizia come difficilmente abbiamo poi ritrovato in altre strutture isolane (☎091/8677001); altro campeggio in paese è "La scogliera", (☎091/8677315).

A dare il nome al piccolo centro balneare è appunto un isolotto, appena 15 ettari di estensione e aldilà di un breve braccio di mare, dominato da una torre diruta. La sua curiosa denominazione dà corso, anche in tenda come noi siamo, a inevitabili teorie e ipotesi sulla sua



origine. Secondo storici e altri studiosi locali, essa deriverebbe dall'uso secoli addietro di deportarvi le donne infedeli o lebbrose; secondo altre interpretazioni, Femmine deriva in realtà da Eufemio, governatore bizantino della Sicilia nel secolo IX.

Oggi le uniche femmine dell'isola, oltre alle turiste, sono quelle dei gabbiani reali che tra fine primavera e inizio estate depongono a decine e decine (circa 150 le coppie censite) due o tre uova macchiettate, in piccole depressioni ricavate sul terreno.

Isola è il loro regno incontrastato, disabitata com'è e quindi senza rischi e pericoli per la prole. In quelle settimane i gabbiani sono davvero ovunque, per terra, tra le rocce, alzandosi rumorosamente in volo all'avvicinarsi dei visitatori per poi tornare subito a custodire le uova o i piccoli. Oltre a loro, frequentano l'isolotto anche rapaci di passo, diversi passeriformi e conigli.

E' sorprendente rilevare che i ricercatori abbiano censito la presenza di ben 144 piante, per cui a primavera l'isola si copre di un tappeto multicolore. I fondali offrono gorgonie, piccole aragoste, murene e una miriade di pesci.

La torre, a pianta quadrata e ormai in rovina, venne eretta nel Seicento a baluardo del villaggio. Visibili pure i resti di cisterne d'età punico-romana, utilizzate per la preparazione e lo stoccaggio del prelibato garum. Da qualche anno l'isola è diventata una riserva naturale regionale e la sua gestione è stata affidata alla Lipu, che ne cura le visite guidate accompagnando i visitatori in barca (☎ 091/8616167).

MONREALE ***

principale centro turistico nei dintorni di Palermo. Storicamente, il centro abitato sorse lentamente nel basso medioevo accanto l'antica abbazia benedettina, divenuta a partire dal 1183 sede di uno degli arcivescovadi più ricchi e potenti di tutta l'isola (ne è testimonianza anche adesso l'estensione del comune di Monreale, uno dei più vasti di tutta la Sicilia). Il re normanno Guglielmo II volle la costruzione dell'attuale Duomo, dell'attigua Abbazia e del chiostro, accanto al Palazzo Reale con il quale formava un unico complesso. La cittadina è assai viva, in ogni stagione dell'anno, e non solo nella splendida Piazza del Duomo e nella piazza



Guglielmo, laddove le piccole botteghe di souvenir e articoli siciliani si alternano ai laboratori di arte ceramica e



musiva (Monreale ha una scuola d'arte applicata dedicata al mosaico). Dal belvedere si osserva poi un bellissimo panorama sulla città di Palermo e sul suo porto e si gode lo spettacolo della Conca d'Oro fino ad Aspra ed a Porticello (vicino Bagheria).

Quando arrivate, non spaventatevi per una strettoia che vi dà l'impressione di cacciarvi in un imbuto. Dopo poche decine di metri c'è un comodo parcheggio dal quale si accede a piedi al borgo e alla stupenda



cattedrale, le cui superfici interne sono interamente ricoperte di mosaici di uno splendore paragonabile solo a quello degli altri monumenti palermitani.

Malgrado la confusione di stampo paesano che vi regna, molto diversa (in meglio) del caos motorizzato della metropoli, la visita a Monreale è assai piacevole: le viuzze e le architetture non violate dai palazzoni, i punti panoramici, i giardini e il colore locale invitano a trattenersi per almeno una mezza giornata.

Da visitare: il Duomo Normanno con annesso Chiostro dei Benedettini e il grande belvedere.

La **Cattedrale** di Monreale è veramente una sorpresa per chi predilige l'austera severità delle chiese gotiche. E' una magnifica fusione di stili arabo, normanni e bizantini. L'oro e le ricchezze che la caratterizzano colpiscono anche un non intenditore e il confronto sorge spontaneo. La vista della Conca d'oro e di Palermo dalla sommità dell'edificio valgono la salita, per non parlare poi dello stupendo chiostro.

Monreale è raggiungibile anche da Palermo con un autobus che parte dalla Piazza Indipendenza, a 200 metri dalla Cattedrale.

[PS nel parcheggio sotto il centro storico raggiungibile dalla circonvallazione e svoltando a destra dopo il ristorante "La Fattoria", seguendo le indicazioni dei Carabinieri e quindi quelle del parcheggio. L'area di sosta è pianeggiante e gratuita e da lì, con una breve scalinata, ci si ritrova ben presto vicino al Duomo.](#)

PIANA DEGLI ALBANESI

sono trascorsi più di cinquecento anni da quando giunsero in Sicilia i primi albanesi, sfuggiti ai turchi. Ancor oggi conservano le usanze del paese di origine, espresse in particolar modo nelle festività religiose.

Da vedere: la Cattedrale di San Demetrio, sede dell'eparcato bizantino di Sicilia; la chiesa della Madonna dell'Odigitria che ospita l'icona dell'Odigitria, portata direttamente da esuli dall'Albania; il Museo Civico "N. Barbato" dedicato alle tradizioni della popolazione di origine greca e albanese che tuttora rappresenta la grande maggioranza degli abitanti. Fu Mussolini a cambiare il nome del paese che prima si chiamava 'Piana dei Greci'.

Da qualsiasi posto si abbia pernottato, seguire le indicazioni dell'autostrada A29 ed entrare al casello di Sferracavallo per direzione Trapani, oltrepassare Terrasini, Alcamo e proseguire fino al casello di Salemi/Gibellina. Qui uscire, prendere a sinistra e a km 2 c'è Gibellina Nuova.

GIBELLINA NUOVA *

Proprio dove si trovava il paese distrutto dal terremoto del 1968 oggi troviamo l'istallazione dell'artista Burri che, ricoprendo l'intera area urbanistica con cemento fresco, ha voluto delimitare gli spazi dei singoli isolati come a volere immortalare il paese fantasma in una suggestiva immagine che blocca il tempo e i ricordi. Percorrendo la strada da S. Ninfa in direzione Alcamo, l'impatto visivo del paese di Gibellina Vecchia provoca una forte sensazione di smarrimento causata fondamentalmente dal bianco cemento in contrasto con il paesaggio circostante. Il paese infatti si trova ancora in quella collinetta che fu scelta



inconsapevolmente per la posizione privilegiata. Oggi lo riconosciamo, ma in una dimensione bloccata dal bianco.

Il paese fu ricostruito in luogo più sicuro, a circa venti km di distanza dall'originario abitato, in località Salinella, nel comune di Salemi. Già dal '70 fu predisposto un piano di ricostruzione ad opera degli architetti Gregotti, Quaroni e Samonà, che prevedeva lo sviluppo delle residenze secondo una tipologia a schiera, strutturato attorno ad una spina di servizi tra i quali spiccano il Municipio, di Gregotti, la chiesa Madre di Quaroni ed il teatro di Consagra. Il piano di ricostruzione, successivamente riconsiderato nell'80 dal Laboratorio di Progettazione Belice con Laura Thermes, e da Ungers, con il "Piano particolareggiato del centro urbano", è andato avanti tra incongruenze e lungaggini burocratiche, fino alle soglie degli anni novanta, dando vita a quell'ambiente urbano disomogeneo, nel quale convivono design e sciatteria, che è purtroppo sotto gli occhi di tutti. E' stata ricostruita come una città-museo, con molte opere d'arte contemporanea collocate lungo le strade e nelle piazze, vedere qui a lato la mappa con la localizzazione di tutti gli interventi architettonici di un certo pregio e la dislocazione delle opere artistiche. Per una visita sommaria, prevedere almeno un'ora di sosta e per una visita dettagliata almeno due ore.

[PS nel parcheggio in Piazza 15 Gennaio 1968, dove c'è anche l'ufficio informazioni turistiche del comune \(☎ 092.467877\).](#)

Da vedere d'interessante a Gibellina Nuova

La nuova città post-terremoto si adorna di edifici pubblici e privati, di spazi artistici: opere, alcune curate, altre lasciate nel completo abbandono, non terminate, silenti. Edifici emergenti da visitare: il Municipio, la Casa del Farmacista, la Chiesa Madre e in particolare il **'Baglio Di Stefano'**: in origine era una fattoria fortificata, strutturata secondo una tipologia a doppia corte, su un terreno con pendenza accentuata. A monte si trovavano i magazzini, al centro la casa padronale, e di traverso altre costruzioni per uso agricolo e residenza dei contadini. Oggi il Baglio è adibito a Centro Culturale. Il Giardino Segreto progettato da Francesco Venezia, chiude come elemento di testata un isolato della nuova Gibellina. Architettura di taglio intimistico, racchiude al suo interno una fontana in travertino, purtroppo oggi senz'acqua, e due sedili nel medesimo materiale. Un solitario albero è l'unico, essenziale, elemento verde di questo luogo scenografico, pervaso da gran poesia.

Palazzo Di Lorenzo: in questo raffinato esercizio compositivo, Francesco Venezia ingloba un frammento della facciata di Palazzo di Lorenzo, scampato al terremoto di Gibellina Vecchia e rimontato in questo luogo, come elemento della scenografia creatagli intorno. La luce e il gioco delle superfici concorrono a determinarne la magia. Tuttavia, in contrasto con la valenza architettonica e poetica di queste quinte sceniche impressionano lo stato di abbandono e d'incompletezza dell'opera.

Sistema delle Piazze: Piazza Rivolta del 26 giugno 1937, Piazza Fasci dei Lavoratori, Piazza Monti di Gibellina, Piazza Autonomia Siciliana, Piazza Passo Portella delle Ginestre, questi i nomi delle cinque piazze disegnate da Franco Purini e Laura Thermes. Concepite come un sistema lineare con portici laterali a doppia altezza, queste piazze sono contraddette nel loro rigore compositivo, dalle piccole superfetazioni ed apposizioni, proprie dell'uso quotidiano dello spazio pubblico. Sculture urbane, non solo interventi architettonici, con il loro rigore funzionale frammisto alla qualità estetica, ma anche sculture, quali frammenti di poesia, disseminate nelle strade, per qualificare lo spazio e dargli dignità e pienezza di contenuti, di particolare rilievo sono: Ritmi spaziali, Grande area, Frequenza di onde, Ritmi



sismici, Tavolo dell'alleanza, Torre di Mendini, Scultura, Città di Tebe, Aratro, L'infinito della memoria, Labirinto.

Uscire in direzione ovest, seguire le indicazioni per l'autostrada, continuare sulla SS 188A che in km 6 ci porta a Salemi.

SALEMI *

posta sopra la cima di un colle, dove Garibaldi emanò il proclama col quale assumeva la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II. L'epopea garibaldina rivive a Salemi con la *Mostra dei Cimeli del Risorgimento* (p.za I. Lampiasi, 4 ☎ 0924-982248, ingresso gratuito. Orario dal lun. al sab. luglio-settembre dalle 8.00 alle 14.00; ottobre-giugno dalle 8.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 18.00, domenica su richiesta), in cui sono conservati documenti e cimeli relativi alle vicende rivoluzionarie del 1848 ed alla spedizione dei Mille.

Da vedere: il bel castello normanno, la chiesa e il collegio dei Gesuiti, il quartiere ebraico ed il Duomo.

Da comprare: i tipici locali biscotti ai fichi, detti "cannilicchi" ed i ricami artigianali.

[PS nel parcheggio predisposto dal comune a ridosso del centro storico, a m 200 dal cimitero.](#)

Continuare sulla SS 188A fino all'Ossario, passando da Vita (nel centro storico ci sono delle interessanti fontane).

OSSARIO SPEDIZIONE DEI MILLE* detto anche Pianto romano (ingresso libero, ore 8,30-20), eretto a ricordo della battaglia dei Mille di Garibaldi contro le truppe borboniche, il 15 Maggio 1860, subito dopo lo sbarco in Sicilia. Un viale alberato detto "Viale delle Rimembranze" collega l'ossario ad una stele poggiata su quattro colonne recante la scritta: "Qui si fa l'Italia o si muore".

Continuare per km 2 sulla SS 188A, arrivati al bivio con la SS 113, prendere a destra e continuare per km 2, poi prendere a destra la strada che per Calatafimi.

CALATAFIMI *

da vedere il castello normanno dei Conti di Modica, la chiesa di S. Michele e la chiesa Madre.

Ritornati sulla SS 113, girare a destra e dopo 3 km prendere a sinistra la strada per Segesta, in 4 km siamo arrivati.

SEGESTA ***

antica città sulle propaggini del monte Barbaro; da vedere l'area archeologica ed in particolare il teatro e il grande tempio dorico.

C'è una navetta che fa la spola tra l'area in basso del Tempio (in basso) e l'area del teatro che è in cima al colle. Evita una buona mezz'ora di scarpinata, conviene utilizzarla sicuramente per salire, mentre la discesa, se si vuole gustare il panorama, si può anche fare a piedi (visita ore 8,30-un'ora prima del tramonto; € 4).



[PS nel parcheggio davanti ai templi.](#)

Ritornare sulla SS 113, girare a sinistra e seguirla fino ad Alcamo.

ALCAMO *

grosso centro agricolo in un'ampia valle di vigneti, da vedere Corso VI Aprile, Piazza Ciullo, il Castello, il convento dei Francescani, la chiesa Madre e le chiese del centro storico. Da comprare alcune bottiglie del famoso vino DOC "Bianco d'Alcamo" nelle numerose cantine della zona.

Uscire a nord dell'abitato in direzione del mare, fino ad incrociare la SS 187, girare a sinistra in direzione Castellammare.

CASTELLAMMARE DEL GOLFO *

pittoresco porticciolo con il castello tardomedievale che da' il nome alla cittadina e situato sulla punta che chiude il porticciolo. Si raccomanda di accedere al paese dal lato orientale per non avere problemi di strettoie.

Una deviazione dalla SS187 conduce alla baia di Guidaloca (campeggio).

[PS nei parcheggi sul lungomare e sul molo o nell'area di sosta denominata Costa Gaia.](#)

S. VITO LO CAPO **

Nota località turistica. Pur se presenta testimonianze paleolitiche e poi duecentesche, cinquecentesche e seicentesche, il paese è in realtà un borgo marinaro relativamente recente; l'abitato ha caratteristiche generiche e poco significative, con qualche scorcio suggestivo, arricchito dalle villette realizzate dai palermitani negli anni '60 del secolo appena trascorso; le strutture pubbliche e sociali sono state realizzate negli ultimi decenni. Fortunatamente, è assente lo scempio edilizio di tante altre località marine ed è rispettato il divieto regionale di edificazione a meno di 300 metri dal mare.

Da visitare:

Chiesa Madre del XIII secolo, sita sulla via principale: è un santuario fortificato nel 1545, con l'apparente carattere esteriore di una fortezza. E' stato ben restaurato.

Museo del mare, in via Savoia 57 (ore 9-13, ingresso gratuito), in corso di allestimento.

Grotte Racchio e di Cala Mancina, raggiungibili a piedi su sterrato, seguendo la costa dopo il Faro: presentano incisioni del Paleolitico, rispettivamente cervi e una figura antropomorfa.

Cala Mancina è molto bella ed agevole per la balneazione o l'alaggio di piccole imbarcazioni.

Grotte Miceli (con incisioni lineari) e Scurati, in localita' Scurati, 2,5 km sulla strada per Cala'Mpiso (grande complesso alberghiero) e la Riserva dello Zingaro.

Tonnara abbandonata, sulla costa verso lo Zingaro, affascinante.

Porto peschereccio e Faro (quest'ultimo solo all'esterno perché è zona militare) per il loro fascino antico.

Scogliera di Macari (sulla strada per San Vito, poco prima di arrivare) per le insolite formazioni rocciose stratificate, bianche e rosse, che formano le insenature naturali.



Tempietto di S. Crescenzia (XVI secolo), sulla strada, poco prima dell'ingresso del Paese.

Specialità del posto è il famoso cous cous a base di pesce.

[PS all'uscita del paese sulla strada per il faro o presso il porto. Sosta pressoché impossibile in piena estate.](#)

Uscire verso est dal paese e in circa km 11 si arriva all'entrata della riserva.

RISERVA NATURALE DELLO ZINGARO ** (P.A. n.248 pg.56/59)

si sviluppa lungo la costa fino a Scopello, è un paradiso per chi ama passeggiare nella natura e sulle rocce a precipizio sul mare. Attenzione è vietato introdurre cani anche se al guinzaglio.

[PS nell'ampio parcheggio all'entrata del parco.](#)

Escursione alla Riserva dello Zingaro

La riserva ha due possibilità d'accesso: una da Scopello e l'altra da San Vito lo Capo, da quest'ultima entreremo dopo aver parcheggiato nell'area ubicata a 500 m dalla Tonnarella dell'Uzzo. I tre sentieri che permettono di visitare la Riserva, sono di circa 7 km i primi due, e il terzo di 10 km, sono ben segnalati da cartelli e da 19 tabelle con informazioni d'ogni tipo. Si percorrono i primi in 2/3 ore e il terzo in 7 ore, e visto il poco tempo a disposizione, si consiglia di percorrere solo parte di quello costiero che è ideale per gli amanti del mare. Particolarmente interessanti sono la caletta della Tonnarella dell'Uzzo (forse la più bella di tutte), con il piccolo museo delle civiltà contadine e marinare, qui c'è anche un laboratorio di biologia marina e un rifugio naturalistico per l'osservazione degli uccelli, si prosegue sempre in riva al mare fino alla caletta di Torre dell'Uzzo e da qui risalire verso l'interno verso l'ampia Grotta dell'Uzzo ricca di stalattiti, nella quale sono stati ritrovati graffiti preistorici e corredi funebri ora custoditi nel museo di Trapani. Da questo punto si può ritornare all'entrata per un comodo sentiero a mezza costa per chi non vuole affaticarsi molto (tempo totale per questo breve giro circa due ore) o per i più allenati, arrivare fino all'altra entrata del Parco, verso Scopello e ritornare poi per lo stesso sentiero costiero (due ore per l'andata e due ore per il ritorno) o prendere il sentiero che sale al suggestivo Baglio Cusenza ai piedi del Monte Lupo a 600 metri di quota, con il torchio, i forni e le mangiatoie.

I bagli, insediamenti tipici della zona, nacquero nei fondi attribuiti alle famiglie baronali fedeli al re, in epoca normanna, come piccole comunità contadine. Le case erano costruite con continuità attorno ad un cortile centrale formando una barriera di difesa, con un unico portone e guardiola d'avvistamento. Ritornare all'entrata verso San Vito Lo Capo.

Per informazioni rivolgersi al Nucleo di Vigilanza a Scopello al ☎ 0924.541197.

SCOPELLO **

piccolo borgo contadino, mèta alla moda per i villeggianti palermitani, da non perdere la visita alla tonnara e ai suoi faraglioni, posta in una splendida posizione. Il parcheggio nei dintorni della tonnara è difficoltoso per i camper, bisogna utilizzare il parcheggio più a sud, nei pressi della spiaggia di Capo Puntazza, e poi risalire a piedi (15/20 min). Da acquistare i caratteristici cesti in fibre vegetali intrecciate. Località fissata per il pernottamento.



Sosta pernottamento consigliato: nell'ampio parcheggio privato e recintato, in un prato con vista sul mare, di Fontana Andrea in contrada Ciauli a Baia di Guidaloca, costo €5 a notte, possibile rifornimento d'acqua e ristorante vicino.

Dalla statale 187 si giunge, deviando a Balata di Baida, con strada bianca, al bel **Castello di Baida**, abitato da pochi contadini e artigiani, che offrono prodotti tipici (pomodori secchi, olio, ventagli o cesti lavorati con la palmetta).

Si ritorna per la stessa strada fino a Custonaci.

CUSTONACI **

nota per l'estrazione e la lavorazione del marmo botticino (rappresenta il primo polo nazionale di estrazione di materiali lapidei di pregio, con 136 cave in attività da cui si estrae il celebre marmo denominato "Perlato di Sicilia", esportato in tutto il mondo).

Assolutamente da vedere ai piedi del Monte Cofano in frazione Scurati, le vecchissime abitazioni, quasi un piccolo borgo. Nell'area protetta della **Grotta di Mangiapane** (cavità naturale lunga 80 metri e larga circa 13), durante il periodo di Natale vi è ambientato un straordinario presepe vivente con moltissimi personaggi che vestono costumi vecchi e originali. Il visitatore segue un percorso che consente di vedere la fedele ricostruzione di tutte le antiche attività contadine e artigianali di questa gente. La grotta, che si trova a m 600 di distanza da Scurati, piccolo borgo situato a pochi chilometri da Custonaci, è aperta dalle ore 16 alle 22 (ingresso €3) e si può raggiungere utilizzando un bus navetta (servizio gratuito) che parte dal villaggio di pescatori di Cornino e arriva alla grotta in pochi minuti. Durante questo periodo a Custonaci si tiene anche una mostra-mercato di quanto viene prodotto in grotta.

Andando per Castelluzzo, si prosegue per le bianche scogliere della Piana di Macari. Ampi spazi di sosta libera sul mare.

[PS nei parcheggi del porticciolo di Cornino.](#)

Presepe Vivente di Custonaci

25 - 26 - 29 - 30 Dicembre; 5 - 6 Gennaio, orario: 16.00 - 21.00

Tra le grotte di Custonaci, una delle più belle, e in assoluto la più caratteristica è la Grotta Mangiapane; alla sua formazione, oltre al carsismo ha influito l'azione del mare che ne ha ulteriormente modellato ed ampliato le cavità. Fu scientificamente studiata per la prima volta dal paleontologo francese R. Vaufrey, direttore del museo di paleontologia umana dell'Università di Parigi, che vi trovò tracce dell'uomo primitivo consistenti in ritrovamenti di manufatti litici, selci lavorate, ossa e denti di animali e graffiti, molti dei quali si trovano ancora oggi conservati presso il Museo Pepoli di Trapani ed il Museo Etno -Antropologico di Parigi.

La Grotta Mangiapane si trova a circa seicento metri di distanza da Scurati piccolo borgo situato a pochi chilometri da Custonaci, costituito da case disseminate come in un presepe, In un contesto di grotte naturali che si aprono su alte pareti rocciose. La Grotta "Mangiapane", è così denominata dal nome del nucleo familiare che vi abitò dal 1800 sino alla fine dell'ultima grande guerra



In questo spazio ampio e profondo, dotato di una apertura molto alta, circa 80 m e profonda 70 m, furono costruite, nel corso del tempo, addossate alla parete della grotta, tante piccole case, delle stalle e un forno per il pane, mentre adiacente alla grotta sorsero varie altre costruzioni rurali. Nella grotta "Mangiapane" nel 1983 ha avuto inizio l'avventura del Presepe Vivente.

L'esperienza, nata dallo spirito religioso popolare e derivata dalle sacre rappresentazioni svolte nel Santuario della Madonna di Custonaci dal 1974 al 1981, oggi rappresenta un documento ed una testimonianza di forte identità turistica e culturale. Intorno al fatto religioso, all'Evento per eccellenza che la festività del Natale rappresenta, si sono via via concretizzate esperienze di lavoro artigiano e rurale che hanno dato vita ad una "messa in scena», viva e affascinante.

In un ambiente organico e armonico caratterizzato dalla pietra viva che, mentre costruisce i volumi delle case, delimita e marca lo spazio circostante con muri a secco, contadini, pastori, donne, bambini, venditori e animali si muovono su uno scenario sacralizzato da gesti, voci, suoni e odori antichi. Nella dimensione essenziale di una bottega o di una stanza (65 mestieri, con 330 personaggi viventi), gli attrezzi, gli oggetti, i manufatti raccontano di un universo culturale definito: la vita agricolo-pastorale ed artigianale nell' agro ericino alla fine del 1800.

A cura dell'Associazione Culturale "presepe Vivente" di Custonaci. Per Informazioni, ☎ 0923/971029 - 973553 - 545511

Da qui tenere la strada costiera, seguendo le indicazioni per Bonagia.

BONAGIA *

sul porto gli interessanti edifici della tonnara, ora trasformata in hotel. Ad angolo, tradizionale difesa dai pirati, svetta una torre d'avvistamento (visitabile) di rara bellezza, ora primo e unico Museo della Mattanza, custode d'attrezzi e cimeli della pesca del tonno. In riva al mare, si osservano le attrezzature per la pesca: i barconi neri di pece e le grosse ancore di ferro.

[PS nel piazzale del piccolo porto, vicino alla torre della tonnara-albergo.](#)

Ritornare indietro 1 km, prendere a destra la strada che va verso Valderice e la SS 187, in centro al paese prendere a destra la strada che sale ad Erice, salita di km 8 tutta a tornanti.

ERICE ***

si erge solenne alla sommità di una rupe calcarea dove un tempo esisteva l'acropoli della città, oggi nascosta sotto il castello normanno di Pepoli. E' circondata su tre lati da un robusto circuito murario con torrioni, che presenta strutture sovrapposte, quella arcaica elima, quella punica, quella romana ed infine normanna. Oggi presenta un intatto borgo medievale in cima al Monte San Giuliano. Da vedere, oltre all'eccezionale panorama sulla sottostante Trapani e le isole Egadi, la chiesa madre dell'Assunta, il Castello di Venere e il centro storico. Prodotto tipico locale: il liquore all'arancia.

[PS nei parcheggi sotto i pini ai bordi di Viale Porta Spada a m 50 dal Centro Studi Sportivi.](#)

[CS presso area di servizio IP Cantalicio in Via Colombo a Valderice in Contrada Bonaria: acqua non potabile, servizio a pagamento ed aperto negli orari del distributore.](#)



Per la discesa seguire le indicazioni Trapani e non più Valderice, una strada molto panoramica di km 14 ci porterà a Trapani.

TRAPANI **

adagiata su una penisola a nord delle grandi saline, da vedere gli edifici barocchi di Corso Vittorio Emanuele, la Cattedrale, il Santuario dell'Annunziata con il Museo Nazionale Pepoli (visita ore 9-13,30 e il martedì anche 15-18,30, €4), il Museo del Mare nella Torre di Ligny (ore 9,30-12,30, ingresso €1), la chiesa del Purgatorio con all'interno i venti Gruppi Sacri dei Misteri che sfilano in processione il Venerdì Santo.

Prodotti tipici locali la granita al gelsomino, i cannoli, il pesto alla trapanese, il cuscusu (si tratta di minutissime palline di farina di semola e acqua, lasciate ad asciugare al sole e conservate, poi fatte cuocere a vapore sopra una pentola dove bolle brodo di pesce), la ghiotta di pesce (zuppa preparata con pesci pregiati).

[Sosta pernottamento consigliato: nel parcheggio gratuito in Piazza Vittorio Emanuele, di fronte all'Hotel Vittorio e nel parcheggio in Via Ilio, nella zona sud della città vicino al porto.](#)

[CS presso area di servizio Erg in Via Libica ZIR, all'inizio della strada provinciale per Marsala, detta "delle saline", servizio a pagamento ed aperto negli orari del distributore.](#)

COLLEGAMENTI TRAPANI - FAVIGNANA

I collegamenti con l'aliscafo sono molto veloci e frequenti: due sono le società di navigazione: **Siremar** con recapito a Trapani al 0923.27780 e 0923.540515, e a Favignana al 0923.921368. **Alilauro** con recapito a Trapani al 0923.24073 e a Favignana al 0923.921605.

SIRENAR: partenza dal porto di Trapani il mattino alle ore 08,15 (ALD/2) linea diretta con arrivo a Favignana alle ore 08,35 partenza da Favignana il pomeriggio alle ore 14,10 (ALD/3) scalo a Levanzo e arrivo a Trapani alle ore 14,35 partenza da Favignana il pomeriggio alle ore 17,00 (ALD/2) linea diretta con arrivo a Trapani alle ore 17,20 partenza da Favignana il pomeriggio alle ore 18,00 (ALD/3) linea diretta con arrivo a Trapani alle ore 18,20.

ISOLA DI FAVIGNANA *,**

è la più grande del gruppo, una volta nota come isola-tonnara ora meta turistica di primo piano e Riserva Naturale Marina.

Non è possibile fare il giro dell'isola a piedi, perché ha una lunghezza di circa 20/25 Km.

E' meglio noleggiare uno scooter o un'auto presso Da Pietro, Via Garibaldi 10, ☎ 0347.3716841, noleggia motorini, scooter e biciclette. Presso Francesca Ania, traversa Calamoni 7, ☎ 923.922246, noleggio auto. Presso Noleggio da Rita, Piazza Europa 11, ☎ 0923.922171 e 0923.921480 o cel. 348.3209233 e 348.3209234, noleggio auto (fuoristrada Suzuki, Citroen Mehari, auto buggy), motorini, scooter e biciclette.

Prodotti tipici locali: il ragù di tonno, la bottarga, salsicce di tonno (sono i residui della lavorazione del tonno che vengono insaccati con pepe e sale in salsicce dette sosizzuni, ficazzi e si consumano a fettine sottili, con olio e limone come la bottarga).

Artigianato locale: i caratteristici oggetti in tufo.



Giro dell' Isola di Favignana, in auto o in scooter

Si esce da Favignana per via Nicotera, aggirando a destra la Casa di Reclusione e imboccando via Libertà (indicazioni Camping Miramare), la strada passa ai piedi del Monte Santa Caterina e raggiunge il vicino litorale meridionale. Al Camping Miramare la strada curva a destra costeggiando la **Baia Marasolo**, dirupata e rocciosa, e lasciandosi a sinistra la Punta Longa, una bassa lingua di roccia protesa in un mare trasparente. Oltre l'imbocco del tunnel che avrebbe dovuto traforare il monte, la strada si alza e regala stupendi panorami su Punta Longa, sul Burrone e su Punta Fanfalo. Scavalcato il promontorio che chiude Cala Marasolo, davanti al quale galleggia la rocciosa **isola Preveto**, abitata dai gabbiani, la strada rimane all'interno della località Stornello, piegando verso nord, tra muri a secco e campi un tempo coltivati. Trascurata la deviazione per Cala Rotonda, si giunge ad un bivio (4,5 km), dove teniamo a destra verso la località Puzzu. L'asfalto finisce e si procede su sterrata fino alla **Punta Faraglione** (7,8 km), che si protende nel mare di fronte a Levanzo. A piedi si può scendere sul litorale orientale, dove c'è una piccola insenatura con spiaggia. Tornati al bivio, svoltiamo a destra in direzione di **Punta Sottile**, occupata dal faro, prima di raggiungere il quale la strada lambisce l'ultimo tratto di **Cala Grande**, bellissima e silenziosa (una sterrata che si stacca a sinistra permette di costeggiarla per un buon tratto). Torniamo indietro per stradine, rimanendo il più possibile vicino al mare, fino a toccare **Cala Rotonda**, per rientrare più oltre sulla strada principale. Passata ancora Cala Marasolo svoltiamo a destra per imboccare **Punta Longa**, dove l'asfalto finisce in prossimità di un minuscolo gruppo di case (19 km). Sul lato est c'è una piccola cala graziosa, che funge da porticciolo, più oltre, sulla piatta prominenza di tufo, si è come sospesi sul mare. Riprendiamo la strada verso est, lungo la costa meridionale, seguendo il succedersi d'insenature e punte rocciose. Al km 21,5 si sfiora la spiaggia del **Burrone**, una delle più grandi di Favignana, riconoscibile per il piazzale sterrato alle sue spalle. Seguendo un tratto di costa bassa e rocciosa e poi una zona di cave in riva al mare, si piega a sud verso **Punta Fanfalo** (23,5 km), occupata da un villaggio turistico. Ad un incrocio teniamo a destra e ci portiamo sul mare stupendo di **Cala Azzurra**, dove c'è una microscopica spiaggia in fondo al dirupo di massi. Alte scogliere e cave precedono **Punta Marsala**, oltre il cui faro si prosegue sullo sterrato verso sinistra, costeggiando il fantastico tratto di mare in cui si svolse la battaglia delle Egadi (241 a.C.) tra la flotta punica e quella romana, che segnò l'avvento della supremazia di Roma nel Mediterraneo. Si attraversa l'asfalto e si riprende subito a destra la sterrata, fino a un quadrivio (27,2 km), dove prendiamo di nuovo a destra tornando sul mare in una zona di cave. Tra muretti a secco e campi si arriva sopra la **Cala del Bue Marino**, su cui precipitano alte pareti verticali scavate, un sentiero porta in basso. Da qui prendiamo a sinistra e in leggera salita si raggiunge l'albergo Orsa Maggiore, da cui s'incomincia a vedere Levanzo. La strada si fa più agevole e raggiunge lo spiazzo sopra **Cala Rossa** (29 km), dove è possibile parcheggiare. Lasciata l'auto si scende per sentiero, a sinistra, o per carrareccia, a destra, verso le scogliere di quest'enorme cava, il cui centro è occupato da un mare di sogno, che toglie il fiato. Le sue rocce bianche sono state scavate in tutte le epoche per estrarvi il tufo, giganteschi vani si aprono a cielo aperto, labirintiche gallerie si estendono nel sottosuolo. Si riprende la strada in direzione nord-ovest, passando tra le cave di tufo alle spalle di **Scalo Cavallo**, sul cui fondo crescono gli alberi da frutto al riparo dei venti (i "giardini" di Favignana). A tutti gli incroci si tiene a destra ritrovando l'asfalto (30 km) nei pressi di un rilievo, che s'innalza sul pianoro calcareo della Piana. Superata la deviazione per il cimitero e Punta San Nicola si tiene ancora a destra, raggiungendo la costa ad est di Favignana, lungo la quale si stendono altre cave di tufo e trasformate in "piscine". In un paio di km si rientra nel centro abitato.



Salita a piedi al Forte sul Monte Santa Caterina: tempo per la salita 45 minuti circa, tempo per il ritorno in discesa 20 minuti circa. Dal centro di Favignana ci si porta verso la prigione, qui si tiene a destra e poi ancora a destra in Via Cali Garsia, passando lungo la spiaggia sul fondo dell'insenatura del porto. Costeggiando il muro degli **Stabilimenti Florio** e al bivio in fondo al complesso tiriamo dritto verso il monte. Dove l'asfalto finisce (1,5 km da Piazza Madrice), s'imbocca la mulattiera a sinistra che alterna tornanti e tratti ripidi sul fianco orientale della montagna fino al **Forte Santa Caterina**, toccando il suo punto più meridionale sopra il mare di Punta Longa e poi piegando verso nord. L'edificio, in sostanza in rovina, sorge sul sito di un insediamento punico, poi torre d'avvistamento saracena, quindi fortezza normanna nel XII secolo, ristrutturata dagli spagnoli nel secolo XVI, fu ridotta a bagno penale dai Borbone.

Uscendo dalla città, prendere la strada delle saline verso sud, dopo pochi km prendere a destra la strada per Nubia.

NUBIA **

paesino a sud della città nella Riserva Naturale delle saline, da vedere l'interessante *Museo del Sale* allestito in un vecchio mulino, oggi ristrutturato, nel cuore della Salina Culcasi, che è ancora in funzione.

[PS presso il parcheggio del Museo del Sale, ben segnalato.](#)

Ritornati sulla strada principale, girare a destra e seguire le indicazioni per Marsala. Passato l'aeroporto di Birgi, seguire le indicazioni per l'isola di Mozia.

, località base per pernottamento e per la visita all'isola di Mozia.

[Sosta pernottamento consigliata presso agriturismo "Baglio Vajarassa" in frazione Spagnola in Via Vajarassa 176, contrada Bosco, con camper service e annesso museo della Civiltà Contadina](#)

MARSALA **

Patria dell'omonimo vino e città principe dell'industria enologica.

Da vedere il Duomo con il limitrofo Museo degli Arazzi Fiamminghi, il Museo Archeologico Nazionale Lilibeo nel Baglio Anselmi (visita ore 9-13,30, €2, con i resti della più antica nave punica giunta ai giorni nostri), il Monastero di S. Pietro e lo stabilimento enologico Florio con la preziosa enoteca (sul lungomare di fronte al porticciolo turistico) e la Carlo Pellegrino, gli scavi archeologici romani del Lungomare Boeo.

Prodotti tipici locali il Marsala, vino DOC liquoroso con gradazione alcolica dai 17 ai 20 gradi, può essere asciutto o dolce, i dolci alla ricotta e il pane allo zafferano (di origine araba, morbido e saporito, si distingue per il suo colore giallo),

[AA sul lungomare, di fronte alle Cantine Florio al porticciolo turistico, con](#)





[camper service, acqua potabile, tutto gratuito, oppure nel parcheggio presso il Museo Archeologico a ridosso del lungomare, comodo per visitare il centro storico.](#)

Fra Marsala e Trapani, da non perdere la zona delle saline. FRAZIONE SPAGNOLA è la località base per pernottamento e per la successiva visita dell' **ISOLA DI MOZIA** ** dove ci sono i resti dell'antica città punica risalente all'VIII secolo; da vedere i lunghi tratti delle mura puniche perimetrali, il porto, le due porte monumentali, la necropoli, i resti del santuario, il museo Villa Whitaker e la casa dei Mosaici d'età ellenistica (visita ore 9-13, €2,60).

Parcheggio di fronte l'imbarco per l'isola di Mozia, nel magnifico scenario naturalistico delle saline.

[PS nel parcheggio presso il capolinea dei traghetti a Salina Infersa e presso la salina Culcasi, anche da qui è possibile traghettare all'isola.](#)

[Sosta pernottamento consigliata presso agriturismo "Baglio Vajarassa" in frazione Spagnola in Via Vajarassa 176, contrada Bosco, con camper service e annesso museo della Civiltà Contadina](#)

[Costo trasbordo in barca all'isola di Mozia: €4 a testa \(sconti per gruppi\) Arrivati sull'isola occorre pagare per l'ingresso e poi per la guida.](#)

Imboccare la SS 115 seguendo le indicazioni per Mazara del Vallo.

MAZARA DEL VALLO *

antichissimo emporio fenicio, poi cartaginese e successivamente passato ai romani. La città godette di un periodo di particolare splendore con la dominazione musulmana. Ancor oggi i caratteri culturali islamici sono riscontrabili nel centro storico, che si sviluppa in un intrico viario ramificato in vicoli ciechi e cortili, con le facciate delle case appoggiate agli archi di sostegno. La trasformazione urbanistica più intensa Mazara la deve nel periodo tra il XV e il XVI secolo, con il fiorire di numerose chiese ed oratori, diffusi nel tessuto della città. La Cattedrale, principale tempio della città, costruita nel 1093 e riedificata nelle forme attuali nel 1696, conserva il bel portale barocco sovrastato da un rilievo cinquecentesco raffigurante il conte Ruggero a cavallo.

Oggi è uno dei maggiori scali della marina da pesca nel Mediterraneo.

Da vedere, oltre la Cattedrale: la chiesetta di San Nicolò Regale, le parti superstiti delle mura e una porta del Castello del XII secolo.

Prodotti tipici locali: il cous cous a base di pesce, l'olio d'oliva della Valle del Belice (bassa acidità, sapore fruttato e aroma intenso) e quello della Val di Mazara (delicato con leggera sensazione tra il piccante e l'amaro).

[PS presso il Porto vecchio con rifornimento d'acqua.](#)

Da non trascurare la possibilità di sosta lungomare, verso sud-est, a **Granitola**, minuscolo villaggio di pescatori.



Uscire dalla città di Mazara verso est sulla SS 115, dopo km 11 prendere a destra la strada per Campobello di Mazara e subito dopo, prima di arrivare in paese, prendere di nuovo a destra la stradina di campagna che porta alle Rocche di Cusa.

ROCCHHE DI CUSA *

antiche cave a 20 km da Selinunte. Offrono una visione eccezionale, con numerosi rocchi di tufo calcareo destinati al tempio G che giacciono sul terreno, in attesa di essere trasportati, e blocchi intagliati nella roccia, pronti per diventare fusti e tamburi di colonna. Altre parti sono sparse nella cava.

I rocchi più piccoli venivano trasportati su carri a due ruote, i maggiori venivano caricate su slitte rinforzate da parti di ferro e trainate da buoi o da schiavi. L'ingresso tutti i giorni dalle 9 a un'ora prima del tramonto.

[PS nel comodo parcheggio sul posto.](#)

Ritornare indietro fino alla SS 115, girare a destra in direzione Castelvetro.

CASTELVETRANO *

fiorente centro agricolo e industriale. Da vedere, 5 km fuori del paese verso il lago Trinità, la piccola chiesa della Trinità di Delia, gioiello dell'arte arabo-normanna del secolo XII. La chiesa sorge a fianco dell'omonimo baglio, a destra del quale c'è una villa dove si possono chiedere le chiavi per la visita del monumento.

Prodotti tipici locali sono la Nocellara del Belice (olive da tavola sotto sale marino o in salamoia) e la Vastedda del Belice (formaggio fresco a pasta filata, con caratteristiche simili a quelle del caciocavallo e si distingue perché è l'unica fatta con latte di pecora).

Ritornare in paese e attraversarlo per imboccare la SS 115 in direzione Sciacca, dopo pochi km prendere a destra la diramazione della SS 115 che porta a Selinunte e a Marinella.

SELINUNTE *

la più importante ed estesa raccolta di rovine d'Europa. Tre le aree archeologiche. Quella occidentale ha i tre templi maggiori, di cui solo uno rimasto in piedi (ingresso sempre possibile, subito prima del piccolo abitato).

L'area dell'acropoli sorge su di un colle a ridosso del mare, e vi sorgono un tempio più resti di molti altri, strade e fondamenta infestati e semicoperti dalla vegetazione (dalle ore 9 a un'ora prima del tramonto). Ancora dall'acropoli sarebbe possibile visitare il terzo sito dell'antica città, quello col santuario di Demetra, ma è attualmente invaso dalla vegetazione, come pure l'area delle necropoli.

SCIACCA **

è una famosa località balneare e le sue terme erano già note ai tempi dei Romani. Da vedere il Palazzo Steripinto, il Duomo, alcune belle chiese, il Castello dei Luna, la scala maiolicata del porto e il Castello Incantato.



PS in Piazza Consiglio presso il porticciolo, dietro l'ex stazione ferroviaria, accesso al centro tramite comoda scalinata.

PS presso agriturismo 'Montalbano' in località Scunchipani ☎ 0925.80154 o l'agriturismo 'Surriano' in località Surriano, Via Cappuccini 153.

MONTE KRONIO E STUFE DI S. CALOGERO * (16 km, andata e ritorno) da cui si gode un vastissimo panorama fino all'isola di Pantelleria Da vedere le Stufe Selinuntine (visita venerdì e sabato ore 9-13 e 14,30-19,30), grotte sature di vapore radioattivo (terme) e l'omonimo santuario.

Castello Incantato, detto anche Giardino Incantato

Si trova a circa km 1,5 fuori del paese, sulla statale 115 in direzione Agrigento, in contrada Sant'Antonio. Creato oltre mezzo secolo fa dallo scultore-contadino Filippo Bentivegna, in un recinto di tre ettari chiuso da un alto muro di fichi d'India e alberi d'ulivo. Lungo i viottoli del suo podere, come in una bolgia infernale, ha disposto a migliaia teste scolpite di tutte le misure, anche gigantesche, utilizzando il tufo biancastro e friabile che si trova abbondante nella zona. L'impressione più forte e immediata è quella di un cimitero surreale; è una visita da non perdere.

Orario: 10.00 - 12.00 e 14,30 - 17,30; l'ingresso è gratuito.

Uscire verso nord sulla SS 115, appena fuori del paese prendere a destra la strada che sale tortuosa, ma con scorci interessanti, in 20 km a Caltabellotta.

CALTABELLOTTA **

abitato che poggia su un'alta roccia dolomitica con un tessuto urbano medievale.

Da vedere la Chiesa Madre, l'Eremo di S. Pellegrino e le necropoli a grotticella. Il 5 e 6 gennaio (ore 16-23) si svolge la "Caltabellotta Città Presepe", lungo la via S. Francesco e nelle caratteristiche vie circostanti la chiesa della Pietà. L'evento prevede molti spettacoli itineranti, la presenza di postazioni per la degustazione di prodotti tipici locali e la sagra dell'olio d'oliva extra vergine tipico di questa località.

PS nel parcheggio panoramico sotto il castello, o nel parcheggio dell'Eremo di S. Pellegrino, o nel piazzale vicino alla chiesa Madre. Mantenersi sulla sx dell'abitato, senza mai abbandonare la circonvallazione, per arrivare direttamente sul punto più alto dell'abitato.

Scendere verso il mare seguendo le indicazioni per Agrigento, arrivati alla SS 115, girare a sinistra e dopo pochi km prendere a sinistra la strada che in km 5 sale a Ribera.

RIBERA

centro di tradizionale economia agricola Ribera (centro degli aranci) posto su una balza collinare verdeggianti, da vedere il nucleo più antico con Corso Umberto.

Ritornare per la stessa strada fino alla SS 115, girare a sinistra e seguire le indicazioni Agrigento fino all'incrocio con la strada a destra che porta all'area archeologica d'Eraclea Minoa, in km 4 siamo arrivati.



ERACLEA MINOA *

area archeologica della colonia greca sullo sperone roccioso di Capo Bianco; ingresso tutti i giorni dalle 9 a un'ora prima del tramonto, €2.

[PS in tranquillo parcheggio a 50 m dal mare, ai bordi della pineta.](#)

Ritornare sulla SS 115, girare a destra in direzione Agrigento e uscire dalla statale a Montallegro e seguire le indicazioni per Torre Salsa e in circa km 3 di stradine di campagna con molti incroci e saliscendi, arriviamo all'agriturismo.

TORRE SALSA **

è una mèta ideale per il turismo plein air nell'arco dell'intero anno, località nota ai camperisti per la splendida area di sosta situata in una grandissima azienda agricola di trecento ettari (gestito da una signora tedesca) che si estende su due promontori che declinano verso il mare e circondano una spiaggia di sabbia finissima lunga decine di chilometri, raggiungibile anche con il camper con una stradina sterrata di un paio di chilometri. Ci sono 20 comode piazzole ombreggiate con attacco luce, acqua potabile, docce, camper service, area lavaggio. Attiguo alla zona delle piazzole c'è un ampio spazio aperto comune attrezzato con tavoli e sedie e numerosi barbecue. C'è anche un punto di ritrovo al coperto e una pista di mountain bike, inoltre si può acquistare prodotti tipici quali ricotta, pecorino, uova e polli allevati a terra. I camper sono sistemati anche nella spiaggia sottostante a cui si accede solo dall'azienda, in ambiente naturale circondati dalle rocce bianche.

[Sosta pernottamento consigliata: presso quest'area attrezzata, si accettano ospiti con cani. Per prenotazioni ☎ 336.945967 Annamaria, ☎ 336.764168, 0922.847074.](#)

Ritornare per le stesse stradine fino alla SS 115 a Montallegro, seguire per Agrigento fino al paese di Siculiana.

SICULIANA *

d'origine araba è posta a ridosso della collina. Da vedere il castello e la chiesa Madre. Fino al 6 gennaio si svolge la manifestazione religiosa dei "Quadri viventi del presepe e arrivo dei Re Magi", con degustazione di prodotti tipici.

[PS presso l'azienda agrituristica Villa Capo, che domina dall'alto l'abitato di Siculiana, con ottimo ristorante e vendita di prodotti tipici dell'azienda, ☎ 0922.817186.](#)

Continuare lungo la litoranea, ma se non interessa vedere il centro di Porto Empedocle, conviene girare subito a sinistra sulla SS 115 per aggirare l'abitato e andare direttamente a Villasetta per visitare la casa di Pirandello.



PORTO EMPEDOCLE

polo commerciale e di collegamento con le Isole Pelagie. In paese non c'è niente di interesse turistico; l'unica cosa da vedere sono i resti della villa romana di Durruei con bei pavimenti musivi, lungo la strada da Punta Grande verso il paese.

Dalla litoranea si costeggia l'abitato di Porto Empedocle; prendere in direzione dei Lidi. Alla prima biforcazione, a sx si arriva in un ampio parcheggio, con comoda pizzeria/ristorante, utile per la notte.

Per andare verso la 'Scala dei Turchi', ritornando alla biforcazione e continuando verso ovest, dopo due km, all'indicazione 'Majata Beach' sostare con il camper nel poco spazio disponibile. A piedi scendere fin sulla spiaggia e costeggiarla verso ovest fino ad arrivare all'ampia baia delimitata da uno sperone gessoso a gradoni chiamato 'Scala dei Turchi', per la facilità con cui i Turchi, dopo aver attraccato, risalivano la scogliera.

SCALA DEI TURCHI **

dette anche le '*bianche scogliere di Realmonte*' (v. «Bell'Italia» n.46 02/90), è un'abbagliante scogliera di gesso bianco che si getta in mare nei pressi di Punta Grande. Vi si accede come sopra descritto, oppure per un sentiero che inizia presso una cabina Enel, di fronte al cancello n. 182 (la scala è visibile dalla strada).

Pochi km più a ovest **Capo Rossello** offre una caletta ottima per una sosta prolungata. Vi si arriva da Realmonte eviando di pochi km dalla statale e seguendo le indicazioni.

AGRIGENTO

antica Akragas, dominò tutto il sud della Sicilia dividendo con Siracusa il primato di città più importante di tutto il Mediterraneo; la città fu fondata infatti da coloni greci di Gela nel 581, anche se tracce precedenti di presenza greca sono attestate fin dal VII secolo, e visse il periodo di massimo splendore tra il 480 e il 406 opponendosi ai Cartaginesi che la conquistarono nel 406, tenendola fino al 310 allorché Timoleonte riconquistò ai Greci la città, divenuta poi romana nel 210.

Il centro storico della città merita una visita approfondita partendo da Porta di Ponte fino al Rione S. Pietro. Si può iniziare l'esplorazione dalla Cattedrale, edificata dal Vescovo S.Gerlando nel 1096, probabilmente sulle rovine del tempio dedicato a Zeus Atabirio. La Cattedrale è stata rimaneggiata più volte negli ultimi nove secoli e risente, quindi, di numerosi stili: da quello normanno a quello barocco, passando per il gotico-chiamontano e per quello rinascimentale; si notino al suo interno, in particolare, l'abside e il tetto ligneo di maestosa bellezza.

Nella piazza antistante la Cattedrale si trova il barocco Palazzo del Seminario (1711) e al suo interno lo Steri chiamontano del XIV secolo. Quasi adiacente è la chiesa di S. Giorgio, dello stesso periodo. Seguendo via De Castro si arriva poi alla chiesa di S. Maria dei Greci, che è situata nella piazza omonima, una delle più antiche del periodo medioevale, che venne costruita alla fine del XIII secolo e adibita al culto greco. Al di sotto di essa si trovano i resti di un tempio greco, probabilmente dedicato ad Atena (anche in questo caso va notata la continuità topografica tra culto pagano e successivo culto cristiano). Da qui hanno inizio alcuni degli ipogei



che, ormai chiusi al pubblico, costituiscono l'altra città, quella sotterranea, che un tempo collegava le varie parti, i principali siti, le più difendibili roccaforti.

Parco Archeologico ***

E' possibile parcheggiare comodamente il mezzo nel parcheggio antistante e iniziare una visita che non può certamente essere affrettata. Andando verso sud-est si entra, attraverso un cancello, nella zona delle rovine del Tempio di Giove Olimpico (zona a pagamento; sempre visitabile, ma vanno evitate le ore centrali): si noterà una grande ara dei sacrifici sulla destra e tutto intorno le colossali pietre che componevano il tempio; quindi, attraverso percorsi quasi obbligati (viottoli tra le rovine) ci si imbatte in una copia del gigante in pietra disteso (l'originale si trova in piedi al Museo Archeologico) e poi nel Tempio di Castore e Polluce o dei Dioscuri, al centro del santuario delle divinità Ctonie.

Ritornando al posteggio e attraversata la strada, si inizia la visita dell'altra parte della zona archeologica; il primo Tempio è quello di Ercole (il più antico dei grandi templi); dopo di questo, continuando lungo la salita, si incontra una vastissima necropoli paleocristiana, fino ad arrivare a quel perfetto esempio di stile dorico che è il Tempio nella Concordia, splendido teatro delle manifestazioni finali della Sagra del mandorlo in Fiore (prime settimane di febbraio). Quest'ultimo, assieme al Teseion di Atene, è il tempio greco meglio conservato al mondo ed è il simbolo stesso di Agrigento. Lungo la strada che da questo porta al Tempio di Giunone si notano un gran numero di sepolcri a forma di arco, scavati nelle mura dell'antica città, o a forma di loculi trapezoidali tagliati nella roccia. Il tempio di Giunone è l'ultimo lungo questo percorso e domina il ciglione roccioso che costituiva l'inespugnabile baluardo dell'antica città. Tra i templi meno noti vi sono poi il Tempio di Vulcano, quello di Esculapio, la Tomba di Terone e il quartiere ellenistico romano (nei pressi del Museo Archeologico). Bello anche il Museo Archeologico (orario 9-17, festivi 9-13). Parcheggio ampio, isolato e non custodito.

A Caos, poco prima di Villaseta, alle porte della città, c'è la tomba "in una rozza pietra" di Pirandello, un tempo protetta da un famoso pino nel giardino della casa (visita) dello scrittore. Si tratta di una casa rustica, situata nella suggestiva zona del Caos e prospiciente il mare, distante solo pochi chilometri (uno splendido ed enorme parcheggio rende facilmente gestibile la visita). Pur non rivestendo nessuna importanza dal punto di vista artistico, essa è stata dichiarata monumento nazionale ed è sede della Presidenza Nazionale del Centro Studi Pirandelliani.

Per i golosi: Si consiglia una "visita" alla pasticceria "Infurna", in via Atenea 94; qui si potranno gustare, oltre alla frutta di martorana fresca, ravioli dolci e conchiglie al pistacchio, cannoli e sfoglie con la crema di ricotta, biscotti al miele e taralle; altra pasticceria degna di segnalazione è la "Concordia", in Piazza Pirandello, famosa per la torta rustica con ricotta e mandorle. Sulla strada panoramica dei templi si consiglia il ristorante "Le Caprice", mentre per una grigliata di pesce freschissimo la trattoria più rinomata è "Il pescatore", sul lungomare di S. Leone.

[Azienda Soggiorno di Agrigento, Via Atenea 123 \(☎ 0922-20454\).](#)



ARAGONA * (a nord di Agrigento)

centro agricolo di modeste dimensioni, da vedere il Palazzo feudale, ora municipio e la chiesa madre, ma la cosa più caratteristica è nell'area a sud del paese, attraverso una lunga strada asfaltata di oltre 2 km, si arriva alla "Riserva Naturale dei Vulcanelli" (completa assenza di indicazioni), qui si può parcheggiare a lato della strada che è molto larga.

L'ufficio della Riserva (via Salvatore La Rosa, 53 ☎0922 699210) è aperto tutti i giorni per la prenotazione di visite guidate e per fornire informazioni sull'area; presso la sede è inoltre possibile consultare e visionare materiale didattico ed audiovisivo sulla Riserva e sulle tematiche ambientali.

[PS Ad Aragona, nel parcheggio davanti alla Chiesa Madre.](#)

Riserva Naturale "Maccalube d'Aragona"

L'area di riserva è da depositi prevalentemente valloni, percorsi periodicamente precipitazioni stagionali. A causa clima la vegetazione erbacea. In autunno con le prime prato verde, che in primavera in un tappeto di fiori selvatici. Col sopraggiungere dell'estate tornano a prevalere i colori ambrati tipici della stagione calda siciliana. In quest'ambiente generale spicca con notevole suggestione la collina dei Vulcanelli; essa si presenta come una landa brulla di colore dal biancastro al grigio al grigio scuro, dalla quale si elevano, quasi a di vulcanelli di fango, alti intorno le Maccalube associano un di macalubi (appellativo locale collina e dal colore biancastro sempre suscitato l'attenzione fascino nei viaggiatori stranieri testimonianze sul fenomeno



caratterizzata da forme dolci, costituite argillosi solcate da una fitta rete di da acque derivanti da concentrate della povertà dei suoli e dell'aridità del predominante è costituita da piante piogge, le alture sono coperte da leggero un'esplosione di colori veste le colline con ricordare un paesaggio lunare, una serie al metro. All'elevata valenza naturalistica importante interesse culturale. L'Occhio che deriva dalla forma circolare della che ha per gran parte dell'anno) ha da della comunità scientifica ed un profondo venuti in Sicilia: le più antiche vengono fatte risalire al filosofo greco Platone; Guy De Maupassant vedeva i vulcanelli come pustole di una terribile malattia della natura (1885). Molte sono le leggende nate dalla fantasia popolare intorno al fenomeno: si racconta che un tempo, una città sorgesse là dove ora scruta l'Occhio di macalubi, e che un giorno, a causa di un'offesa fatta alla divinità dimorante nella collina, la città fosse stata spinta nelle viscere della terra, lasciando in superficie una landa desolata cosparsa di piccoli conigli rigurgitanti fango.

Oggi le Maccalube sono ricondotte alla realtà del fenomeno naturale di cui sono la manifestazione. La Riserva nasce per tutelare un raro fenomeno geologico, che per analogia con quello vulcanico è definito vulcanesimo sedimentario. Questo tipo di fenomeno rientra nelle manifestazioni petrolifere superficiali di tipo gassoso. Il vulcanesimo sedimentario si manifesta in presenza di gas sottoposto ad una certa pressione ed in relazione con argille non consolidate intercalate in livelli d'acqua salata. I gas delle Maccalube sono costituiti essenzialmente da metano. Questi per effetto della pressione, sfuggono dal sottosuolo, attraverso discontinuità del terreno, trascinando con sé sedimenti argillosi ed acqua, che depositi in superficie dà luogo ad un cono di fango, dalla cui sommità attraverso un cratere fuoriesce il



gas. Vi è quindi analogia morfologica con gli apparati vulcanici. Periodicamente la collinetta delle Maccalube è viene sconvolta da eruzioni esplosive, accompagnate da boati, con espulsione di materiale argilloso misto a gas ed acqua scagliato a notevole altezza, e dovute alla pressione esercitata da ammassi di gas accumulatisi nel tempo sotto alla sua superficie.

Non meno interessante è l'aspetto floristico della riserva; la vegetazione spontanea, presente sulla collinetta e lungo i valloni calanchi è infatti adattata a vivere in un habitat particolare caratterizzato dalle peculiarità geologiche, da un'elevata salinità e dalla scarsa piovosità; queste condizioni hanno determinato la presenza di un numero cospicuo di endemismi come l'Astersorrentinii e la Lavatera agrigentina; tipica è la gariga-steppa formata dal *Lygeum spartum* e dalla *Salsola agrigentina*, specie endemica che ha il suo locus classicus nelle Maccalube. In primavera si può osservare una variopinta fioritura, dalle orchidee alle specie più comuni. L'esistenza di piccoli stagni favorisce lo sviluppo della fauna entomologica, la riproduzione degli anfibi (*Discoglossa dipinto*, *Rana verde*) e la presenza di un'abbondante popolazione di rettili. L'area di riserva è inoltre territorio di caccia di alcune specie di rapaci (*Falco di palude*, *Gheppio*, etc.) e zona di sosta per gli uccelli durante i periodi di migrazione.

Ritornare sulla SS 189, seguire per Palermo per km 25 e prendere a destra la strada per Mussomeli.

MUSSOMELI **

importante centro agricolo, da vedere il vecchio quartiere di Terravecchia, la Torre Civica dell'Orologio, la chiesa Matrice e lo splendido Castello Manfredonico, a km 2 ad est dell'abitato, sicuramente uno dei più belli esistenti al mondo per quella sua sensazionale posizione, aggrappato com'è alla roccia a picco sulla vallata da cui sembra sorgere. Per visite guidate al centro storico e del castello, ☎ 0934.991495 o numero verde 1678.80013, per altre informazioni alla Proloco ☎ 0934.993373.

Nelle festività natalizie è prevista la manifestazione religiosa per l'arrivo dei Re Magi, presso la Parrocchia del Carmine.

Nei dintorni ci sono le antiche miniere di zolfo e sali potassici. Da non scordare di assaggiare i dolci di mandorla, in vendita nelle pasticcerie del centro.

[Sosta pernottamento consigliata presso AA S. Giovanni in Piazzale Mongibello, lungo Corso Sicilia nel centro storico a lato della caserma dei Vigili del Fuoco, con rifornimento acqua e camper service e alcune prese di energia elettrica gratuite. In alternativa nell'ampio e panoramico parcheggio del castello \(km 2 fuori del paese\).](#)

Visita Castello Chiaramontano

Fu fatto costruire da Manfredi III Chiaramonte nel 1370 sfruttando la conformazione della roccia che è a picco sul lato sud-ovest, mentre è accessibile dal lato nord-est attraverso una strada a gomito su una ripida scarpata. Per la sua posizione, il castello doveva essere difeso soltanto dal lato nord-est, infatti, da questa parte soltanto esistono alte mura merlate. Dentro questo primo recinto si trova la scuderia semidistrutta con volta a botte e direttrice ogivale. Una seconda cinta muraria a forma di poligono irregolare di 7 lati, posta ad un'altezza di 52 metri dal piano, circonda la parte abitata del



castello. Il lato sud-ovest fortificato su quattro lati a strapiombo da un muro merlato di altezza regolare su cui sono disposte delle bifore, racchiude i corpi residenziali che poggiano su sotterranei e cisterne, mentre il lato nord, a tre facciate, racchiude la cappella e gli alloggi militari. Sul portale di accesso sono scolpiti tre stemmi, due dei Castellar ed il terzo posto in alto è dei Campo. Oltrepassata la porta, si accede alla sala detta dei 'baroni', dove nel 1391 si tenne la riunione che Manfredi promosse per l'indipendenza della Sicilia. Dalla sala dei baroni si arriva alla saletta delle 'tre donne' dove, secondo un'antica leggenda, sono state murate le tre sorelle del barone partito per la guerra e da lui stesso trovate morte di fame al suo ritorno. Dalla stanza delle tre donne si passa alla sala detta del 'camino' con volta a crociera ed ad un'altra sala identica a quest'ultima; attraverso un passaggio si arriva quindi ad una delle torrette semicircolari. Proseguendo verso nord si trova la cappella con un bel portale gotico e divisa da una doppia volta a crociera.

PALMA DI MONTECHIARO

il paese più povero della Sicilia è il luogo natale dei Lampedusa. Presepe vivente lungo la scalinata del Duomo.

Marina di Palma

Sulla carta molte località marine sembrano infatti più attraenti di quanto siano. In realtà soltanto poche non deludono. Tra queste Marina di Palma, che già si presenta bene come paese, ma ancor più quando ci si allontana seguendo le indicazioni per Capreria e per il castello lungo una strada parallela alla costa in direzione nord-ovest (attenzione: il Castello di Palma riportato sulle carte si trova dalla parte opposta).

Al termine della strada un parcheggio domina una stupenda insenatura, circondata da spettacolose pareti rocciose e dominata dalle rovine di una fortezza.

Un disagiata sterrato permette di scendere ancora un po' con il camper per raggiungere una posizione di sogno: nell'immensità si possono ammirare le rovine verso l'alto, la stupenda insenatura verso il basso, la bellissima scogliera a oriente e a occidente. Un piccolo sentiero attrezzato con tanto di scalette permette di scendere a mare, cosa altrimenti impossibile, e anche di arrampicarsi sulle stupende pareti rocciose che chiudono la baia.

Una passeggiata fino al cocuzzolo fortificato, possibilmente al tramonto, completa degnamente una giornata di quelle che non si dimenticano.

CALTANISSETTA

Nel Nisseno un tempo era diffusa un'attività mineraria oggi scomparsa: l'estrazione dello zolfo, con manodopera sottopagata, in gran parte costituita da ragazzi. Oggi il mondo delle zolfare si può rivedere nel '*Museo Minerario e Paleontologico della Zolfara*' (viale della Regione,71 ☎ 0934-591280, ingresso gratuito; orario 9.00-13.00 dal lunedì al sabato; domenica e festività su richiesta): vi sono raccolti esemplari di zolfi, rocce, minerali, fossili e le varie attrezzature utilizzate nelle miniere di zolfo.

Da vedere: il monumentale Corso Umberto I; la Cattedrale; le rovine del Castello di Pietrarossa, ai margini della città; l'Abbazia di Santo Spirito, a un paio di chilometri.



Area attrezzata camper ampia e molto funzionale in Via Guastaferrò all'ingresso della città, dietro le Poste Centrali, gestita dall'Associazione Camperisti Nisseni.

ENNA

stradine a labirinto e monumenti medioevali e barocchi. Percorrendo via Marconi si possono vedere il Duomo e lo stupendo Castello di Lombardia, uno dei più belli di tutta la Sicilia.

Seguire le indicazioni per il *Museo Ferroviario di Villarosa*, a 10 km dalla città. In alcuni vagoni posti su un binario morto è organizzato il locale museo etnografico. Ogni vagone prende in esame i vari mestieri ed i vari tipi di abitazione.

Nei dintorni, il laghetto di Pergusa.

MORGANTINA

a est di Piazza Armerina, dopo l'abitato di Aidone.

Antica città fiorita in età pregreca, ellenistica e romana. Zona archeologica (orario: 9 /un'ora prima del tramonto) con agorà, teatro, bouleuterion, ginnasio, oltre ai due quartieri residenziali (mosaici). (v. «Bell'I talia» n.16 08/87 pg.132) vi è un ampio parcheggio vicino all'area.

I reperti più interessanti (ceramiche e sculture) sono invece conservati nel Museo Archeologico di Aidone (per il parcheggio dovrete sostare nelle due piazze vicine alla Caserma dei Carabinieri, ai due lati della statale che attraversa il paese).

PIAZZA ARMERINA **

città il cui centro storico merita una visita approfondita per le chiese barocche e l'urbanistica che conserva tracce del periodo medievale.

Visitare, a 5 km dal paese, la *'Villa romana del Casale'* ***, abitazione di campagna del V secolo rimasta sepolta e riportata alla luce, intatta. Eccezionali i pavimenti.



Per il pernottamento utilizzare il parcheggio attrezzato di Piazza Europa, in pieno centro, oppure l'Azienda Agrituristica Savoca (Contrada Pollieri, Strada Provinciale n.16 km.4 - ☎ 0935.683078) o l'Azienda Agricasale (Contrada Ciavarini - ☎ 0935.686034).

GELA

ha un Parco Archeologico che racchiude le rovine dell'antica città ed un Museo Archeologico (biglietto unico, chiusura ore 14).

Tra Licata e Gela: Castello Falconara.

CALTAGIRONE ** (P.A. n.311 pg 134)

capitale della ceramica siciliana, con uno bel centro storico, il Museo della Ceramica e la famosa monumentale scalinata di Santa Maria del Monte, con le ricchissime botteghe artigiane dei maestri ceramisti ai due lati e alle sue pendici; la Villa Comunale con il Museo



della Ceramica; il Duomo e la piazza Umberto I; la Chiesa di San Francesco d'Assisi e quella dei Cappuccini con l'annesso Museo d'arte sacra.

Arte delle terrecotte dipinte

L'arte delle terrecotte dipinte, già attiva in periodo greco, vide durante la dominazione araba la grande fioritura della ceramica invetriata. La specialità, che offre al visitatore un museo (Museo Regionale della Ceramica in via Roma, orario 9.00-18.30, vicinissimo al parcheggio situato sotto i giardini pubblici ai bordi della circonvallazione di ponente) fra i maggiori, proprio da non mancare, restò a lungo (ed è tutt'oggi) l'attività economica dominante;

La grande tradizione dei **ceramisti** che si perpetua di padre in figlio con tutti i segreti del mestiere e le relative beghe tra le varie "famiglie" di artisti. I "cannatari", come qui si chiamano i ceramisti, hanno infatti inventato esclusive forme e tecniche di produzione e di invetriamento a piombo e a stagno, nonché vernici particolari e colori specifici che sono quasi delle "firme" alle loro produzioni, di cui sono quindi gelosissimi.

Arte del presepe

Questa antica arte si è radicata da queste parti da secoli; infatti i "Santari" e i "Pasturari" modellavano e coloravano le figure della Natività fin dal '500, come ci testimoniano documenti e cronache del periodo che parlano di una tradizione assai semplice.

Quella del Presepe fu inizialmente una manifestazione prettamente popolare, povera, in un certo senso di "quantità" e non solo di "qualità", che coinvolse tutta la popolazione locale e non solo poche famiglie e, di rimando, poche figure di ceramisti/artisti. Solo a un certo punto i due binari della produzione, quello popolare e quello artistico, iniziarono a interessarsi vicendevolmente e così la produzione di pastori e Gesù Bambino si affinò pian piano a tal punto da raggiungere cospicui esiti artistici. E questo spiega adesso a distanza di alcuni secoli la grande importanza sociale che la produzione delle figurine di terracotta e di ceramica ha nel periodo natalizio a Caltagirone.

La gara a chi produceva il Presepe più bello o più monumentale finì con il diffondersi anche tra le famiglie nobiliari, che invitavano amici e conoscenti nei loro palazzi, e perfino i passanti (come ricordano gli storici e i cronisti dell'epoca), per mostrare il "loro" Presepe; la gente insomma si era abituata a questa gara fra Presepi (e presepisti, fra i quali Antonio Branciforti, Giacomo Bongiovanni, Giuseppe Vaccaro, Antonio Margioglio) e a fare paragoni fra questo e quello e tutta la città, nel periodo di Natale, era pian piano divenuta una vetrina nella quale tutti rimanevano coinvolti almeno come spettatori.

Questa attività è proseguita fino ai giorni nostri nelle cento e più botteghe artigiane della città e si è certamente adeguata ai mutamenti del tempo e dei costumi, ma i personaggi presenti nei Presepi degli artisti o degli umili e anonimi artigiani contemporanei finiscono con l'ereditare dal passato quelle caratteristiche psicologiche e antropiche perfettamente aderenti al contesto di una Sicilia che qui, come spesso anche altrove, appare senza tempo, anzi fuori dal tempo, per la gioia degli occhi e del cuore di grandi e bambini.

Come arrivare: Da Palermo si può raggiungere Caltagirone con l'Autostrada A.19 Palermo-Catania, uscita Mulinello, quindi con la S.S.117 bis per Gela fino a San Michele di Ganzaria e Caltagirone; da Catania si può invece direttamente percorrere la Superstrada 417 Catania-Gela fino all'uscita Caltagirone.



Dove sostare: Nella zona non vi sono campeggi, ma Caltagirone mette a disposizione dei camperisti diverse aree di sosta; tra le più comode ricordiamo sulla Circonvallazione quella, sottostante ai Giardini Pubblici da cui, attraverso una comoda scalinata si è in pieno centro in cinque minuti, e quella all'ingresso della città, sempre ai margini della Circonvallazione, "Area San Giovanni", munita di camper service e di fontanella d'acqua.

Cosa vedere: Tra le manifestazioni che normalmente Caltagirone ospita nel periodo dal 5 dicembre al 31 gennaio (ogni anno possono variare leggermente le date) si ricordano:

Presepe Vivente, si svolge lungo le strade dell'antico quartiere ebraico il 25/26 dic. e il 5/6 gen.;

Presepe monumentale, realizzato nella cripta del convento dei PP. Cappuccini racconta la vita di Gesù attraverso scene realizzate con le tipiche figure in terracotta della tradizione calatina;

Mostra del Presepe, propone la produzione presepeistica degli artisti calatini;

Presepi Animati, costruiti con figure di terracotta che, con appositi congegni, mimano le fatiche quotidiane di contadini e pastori, ricostruendo lo spaccato della vita contadina dell'800;

Presepe della Meraviglia, realizzato con figure luminose in maiolica dipinta poste sulla scalinata di Santa Maria del Monte con un indubbio effetto scenico.

Da non trascurare, inoltre, "a Truvatura", mercatino dell'antiquariato, ma anche Opera dei Pupi, cantastorie, artigianato tradizionale artistico che si tiene la terza domenica di ogni mese; in quest'occasione tutto il centro storico della cittadina viene chiuso al traffico.

Non possiamo non ricordare, tra gli appuntamenti di Caltagirone, al di là del periodo natalizio anche la luminaria della sua famosa scalinata: nella notte tra il 24 e il 25 luglio, in occasione della festa del suo Santo Patrono (San Giacomo) tutta la scalinata viene illuminata con 4000 "coppi" di carta contenenti delle piccole lucerne con olio, in genere di tre colori, disposte in modo tale che, accese, riproducano nel buio un disegno (floreale o geometrico) che fa da scenografia tutta particolare quasi un tappeto brulicante di fuochi fatui al cuore della città.

Cosa acquistare: Non si può lasciare Caltagirone senza una visita (con relativi acquisti di ceramiche d'arte) nelle botteghe artigiane sparse un po' dappertutto, anche lungo la scalinata di Santa Maria del Monte; le vetrine rappresentano una continua tentazione per gli occhi e un continuo attentato per le tasche e non è facile resistere all'impulso di portare a casa una di queste opere d'arte, piccole o grandi che siano. Da non mancare neanche la visita alle splendide pasticcerie del centro che offrono suggestivi cesti di frutta martorana e dolcetti squisiti, per la gioia di golosi grandi e piccini.

Informazioni: Ci si può rivolgere all'attivissima Azienda Autonoma di Soggiorno, via Volta Libertini n. 3 ☎ 0933.53.809.

Fra RAGUSA e CAMARINA, caratteristiche serie di muretti a secco ed una località, DONNAFUGATA, ricordata nel Gattopardo.



Donnafugata del Gattopardo

Un'escursione al **Castello di Donnafugata** P.A. 311 pg.138 (orario: 9-13) , con 122 sale che riportano con il loro arredo a tempi e costumi dell'alto secolo. Il castello è immerso in un gran parco e la visita è gratuita. Si può parcheggiare lungo il vialetto d'accesso. Al 2002 il castello è in restauro e la visita si limita al solo parco.

Sulla strada del ritorno, vicino alla costa, possiamo visitare le rovine di Camarina , si conservano parti delle mura arcaiche e la grande torre e i resti di alcune abitazioni ellenistiche. Parcheggio disponibile davanti alla palazzina che ospita la biglietteria. Altra interessante escursione nei pressi del campeggio è dirigersi verso sud tra Punta Secca e Casuzze, dove si possono visitare gli scavi di Caucana, ove è stato recentemente istituito il Parco Archeologico.

RAGUSA (P.A. n.311 pg 136)

qui andrebbe senz'altro visitata Ragusa Ibla, il cuore barocco della Sicilia, ma vi sono grossi problemi di parcheggio nel centro della città e a Ibla in particolare. L'unica area di parcheggio di grandi dimensioni è in Via Zara, di fronte al Palazzetto dello Sport (ma è un po' lontana da Ragusa Ibla). L'itinerario può proseguire per le **Cave d'Ispica**, vicine a Modica, formazioni rocciose con caverne adibite ad abitazioni trogloditiche, con i segni anche della presenza di comunità cristiane nell'età delle Catacombe.

[Per il parcheggio, rivolgetevi al vecchio custode Don Peppino che vi farà parcheggiare nella sua campagna.](#)

MODICA

poco a sud di Ragusa.

C'è il '*Museo Ibleo delle Arti e delle Tradizioni Popolari S.A. Guastalla*'. (ha sede nel settecentesco ex convento dei Padri Mercedari, via Mercè ☎0932 945081-752747; ingresso a pagamento; in estate orario 10.00-13.00 e 16.30-20.00 dal lunedì alla domenica; in inverno orario 9.30-12.30, pomeriggio a richiesta). Vi sono ricostruite 15 botteghe di artigiani tipiche dell'area iblea: dal cannizzaro, l'artigiano della canna, al sellaio ed all'ebanista. Per gruppi di visitatori, gli artigiani locali eseguono le lavorazioni secondo i metodi antichi. Si può vedere ricostruita anche una grande masseria, con il cortile, la stalla e la casa d'abitazione con i suoi arredi, completa di cucina, camera da letto e stanza della tessitura.

La sosta a Modica consentirà di visitare una delle più belle città barocche della Sicilia, con il suo grandioso Duomo e lo splendido Museo Etnografico.

[Per il pernottamento esiste un parcheggio all'ingresso della cittadina, vicino l'ex Motel Agip con a fianco il distributore Agip, ma è lontano dal centro e troppo isolato. L'attraversamento della città è spesso problematico per il traffico caotico, aggravato dalla scarsità di parcheggio.](#)

POZZALLO

in direzione di Pachino (estremo sud/est), parcheggio camper alberato, spiaggia curata, tranquilla (progetto di pozzetto). Ottimo il mare.

Da Pozzallo verso est alcuni km. di litorale sabbioso. Punti sosta.



I SOLA DELLE CORRENTI

punto estremo del territorio italiano (isole escluse).

Si arriva ad una rotonda asfaltata, proprio di fronte all'isola, raggiungibile con una breve passeggiata costeggiando a piedi la spiaggia. L'attraversamento degli scogli che conducono sull'isolotto è fattibile in estate ed in bassa marea.

PACHINO

possibilità di acquisto del robusto e nero vino locale sempre più defenestrato nella produzione per far posto a quella più redditizia del famoso pomodorino.

Per l'acquisto di vino, anche sfuso, vi sono varie cantine nel centro abitato. Chiedere ai locali.

PORTOPALO DI CAPO PASSERO

Il porto italiano più a sud.

Ampio parcheggio. Possibilità di presa d'acqua sul pontile.

C'è un nuovo mercato ittico coperto all'ingrosso: le 'colorite' trattative hanno luogo normalmente dalle 12 alle 15 (escl. sab. e dom.).

Di fronte vi è l'isolotto di Capo Passero, sulla quale i geografi situano uno dei tre vertici della Sicilia, con i resti della fortezza voluta da Carlo V per difendere la costa e le città dell' interno dalle scorribande dei predoni. Splendide spiagge si trovano spostandosi verso l' Isola delle Correnti. Si può parcheggiare, poco prima del paese, vicino alle vecchie e basse case dei pescatori della vecchia tonnara (in foto).



VENDÍCARI (Riserva naturale)

Spunta come una città fantasma dietro i meravigliosi acquitrini di Pantano Grande. Dietro, in riva la mare, ci sono i remoti impianti ittici d'epoca ellenistica, rudimentali vasche costiere riempite d'acqua marina dove avveniva la salagione del tonno. Questi antichissimi stabilimenti per la lavorazione del pesce risalgono agli arbori della civiltà mediterranea ed appaiono accanto alle piante dell'oasi, le grandi graminacee che 'impastano' le dune. Nella Riserva, proprio in mezzo all'acquitrino, c'è lo scheletro di una vecchia casa abitata dalle famiglie dei salinai ai tempi delle saline. Stavano qui tutto il tempo a controllare il livello d'acqua nei bacini d'evaporazione. Questa meravigliosa lingua verde di allunga davanti alla Cittadella dei Maccari, tra il mare ed il Pantano Roveto. E' praticamente impossibile trovare in Italia ambienti dunali così incontaminati.

Dietro l'oasi ci sono i miseri resti di un'antica necropoli bizantina, con rare tombe ad edicola, ipogei cimiteriali e quel che rimane della chiesetta della Trigona.

Nel periodo invernale il parcheggio è chiuso e non ci sono visite guidate.

MARZAMENI

Ampia baia sabbiosa con ad una estremità l'antica tonnara (non visitabile).



La tonnara di Marzamemi era di fine ottocento ed era la più grande tonnara italiana *'di ritorno'* (una di quelle che mattavano i tonni che scendevano dal Tirreno, dove avevano deposto le uova, e proseguivano verso il mar Ionio). Altre tonnare simili quella di Santa Panagia, Àvola, Vendicari, Capo Passero e Portopalo. Le altre erano tonnare *'di andata'*: Favignana, Milazzo, Tindari, Scopello. Costellavano la costa tirrenica della Sicilia ed aspettavano i grossi tonni che attraversavano lo stretto di Gibilterra ed entravano trionfalmente nelle acque calde del Mediterraneo, verso il luogo di riproduzione.

Il tonno era il corrispondente marino del maiale di campagna, cioè non si buttava via niente. Nei giorni gloriosi si pescavano a Marzamemi fino a 8.000 tonni a stagione. Era un brulicare di uomini ed attività. Sopra ogni cosa c'era il sempre la voce del *'rais'* della tonnara, una sorta di signore del tempo. Oggi di quel mondo perduto resta la romantica piazzetta del paese, sempre vuota, con la settecentesca casa padronale del principe di Villadorata, la piccola chiesa e le casette dei pescatori.

Possibilità di acquisto di prodotti ittici conservati, in un edificio posto sulla strada principale, a fianco della tonnara.

Grotta di Calafarina

La grotta si trova a Marzamemi, il cui nome deriva dall'arabo *Marsa-al-haman* che significa *il porto delle colombe*, e proprio dal porto partono le numerose spedizioni del vino locale che raggiungono ormai numerosi paesi stranieri.

La grotta offre ai visitatori emozioni uniche. Oltre a ammirare lo scenografico paesaggio circostante si può fare un salto nel passato remoto della storia dell'uomo: nella grotta infatti sono state rinvenute tracce di insediamenti preistorici risalenti all'età dei metalli.

Una leggenda racconta che gli Arabi, vinti dai Normanni, prima di ritornare in Africa, trasferirono con oltre cento muli i loro colossali tesori all'interno della Grotta di Calafarina.

NOTO *

capitale del barocco siciliano, tristemente nota per la rovinosa caduta della cupola del Duomo. Per il parcheggio dei mezzi potrete trovare qualche difficoltà; l'unico spiazzo molto grande è infatti ai margini della Via Duca Giordano, mentre un'area attrezzata comunale sorge a oltre 1 km dalla città, ma non è collegata al centro da mezzi pubblici. Ma Noto (che insieme a Ragusa e Modica è la città barocca per eccellenza della Sicilia) merita sicuramente di essere visitata. Quindi un po' di pazienza! Tutto il centro, dai grandi palazzi nobiliari alle chiese meritano di essere osservati e fotografati.



L'ingresso al centro storico avviene attraverso l'alberato viale Marconi e la vecchia porta borbonica. L'approccio con il patrimonio barocco di Noto avviene subito al di là della Porta Nazionale con le scenografie delle chiese e dei conventi di Corso Vittorio Emanuele, cuore



della vita cittadina, per spostarsi poi sulla parallela via Cavour, ove si affacciano fastosi palazzi nobiliari.

AVOLA

area archeologica. Parcheggio sulla strada. Pochi posti.

PALAZZOLO ACRÉIDE (antica Akrai greca)

Il paese di Palazzolo vale già di per sé una visita, ma gli interessi maggiori sono concentrati nella vicina area archeologica che si segnala per la splendida posizione, ottima anche per la sosta, sebbene molto solitaria.

Palazzolo Acréide, fu il solido bastione dell'espansione nell'interno dell'egemonia siracusana. L'antica Akrai godeva di una dominante posizione sulla cima di un'altura, dove un bellissimo teatro greco è il più scenografico tra i resti dell'antica città (peccato che da decenni la visita del sito sia in parte preclusa da transenne).

Il teatro ellenistico-romano, alcune latomie ed i cosiddetti "Santori", sculture rupestri del III sec. a.C., una vicina necropoli e i resti di antiche mura formano un tutt'uno con la natura.

L'area archeologica, separata dall'abitato che si distende più a valle, consente il parcheggio di un camper, ma non è consigliabile per il pernottamento anche a causa delle pendenze; lo slargo terminale, inoltre, serve alle inversioni di marcia dei pullmann. Utilizzare il vasto piazzale dei giardini pubblici nella parte bassa di Palazzolo, che è da girare a piedi, salendo alla scenografica Piazza del Popolo nella quale campeggia la chiesa di San Giorgio.

Per il resto, gli edifici settecenteschi sparsi per l'abitato mostrano in più casi impalcature di sostegno che tradiscono la ragguardevole età di quelle misure d'emergenza. Le ultime arrivate riguardano la chiesa dell'Annunziata, il cui principale arco di volta è stato centinato per scongiurarne il crollo: nulla ostacola comunque il piacere di ammirarne le colonne tortili e il portale dalle belle ghirlande di fiori e frutta.

Non così per la cosiddetta Casa Museo, oggi di proprietà pubblica, dove Antonino Uccello trascorse una vita a riunire i più disparati oggetti della tradizione siciliana.

Di fatto, della "più importante documentazione dell'arte popolare siciliana" il visitatore può vedere solo il pochissimo che è esposto in qualche saletta a pianterreno (in cambio, ingresso gratuito).

Cava Grande del Cassibile

La Cava Grande, ben indicata per chi viene sia da Siracusa (via Avola) che da Palazzolo, è un'area protetta e ben gestita.

Al termine della discesa (400 metri di dislivello) si trova il fiume e un susseguirsi di piccole rapide, cascatelle, laghetti, circondati da una fitta vegetazione riparia dominata dagli oleandri. Si arriva così a due grandi piscine naturali, ricche di acqua in ogni stagione e incastonate come smeraldi tra le grandiose pareti della gola. Volendo si possono poi percorrere i camminamenti che seguono la gola per circa 13 chilometri.



La strada è la stessa che, presa più avanti la deviazione per Avola Vecchia, ci porterà al più profondo e scenografico fra gli intagli dei monti Iblei, la Cava Grande, al cui fondo scorre il Cassibile.

Al segnale "Belvedere" occorre prendere la stradina asfaltata sulla sinistra per raggiungere un piazzale di comoda sosta, dove si trova anche un piccolo bar ristorante (aperto tutto l'anno). La veduta è magnifica: si riconoscono le verdi pozze d'acque del fondo e la vasta cavità con resti di antichi insediamenti detta "Grotta dei Briganti".

Da una scaletta nella ringhiera parte un sentiero che, raggiunto il fondo della cava (si può iniziare anche più a monte, in località Prisa), percorre un ambiente naturale particolarmente conservato nella sua parte più impervia e raggiunge infine il mare (l'escursione richiede una giornata).

Sui monti Iblei (a ovest di Siracusa): **CASTELLUCCIO**, necropoli composta da 200 tombe della cava della Signora risalenti al XVIII sec. a.C. dove gli antichi Siculi deponavano i loro defunti e **PANTALICA** * (P.A. n311 pg 133), la più grande necropoli rupestre d'Europa (5000 tombe scavate nella roccia a picco sull'abisso).

*Partenza in da Palazzolo Acreide sulla statale 124 passando dai paesi di Floridia, Solarino e dopo 14 km prendere bivio a destra per Ferla che è a 15 km. Trovato il parcheggio, da qui si può accedere dal Cancello Pontediga con un servizio di minibus della Forestale alla **Necropoli di Pantalica** (ore 8-17,30) situata nella Riserva Naturale del Fiume Anapo.*

Canyon dell' Anapo

Il fiume Anapo nasce sul monte Lauro, a quasi mille metri di altezza e a poca distanza da Palazzolo Acreide. Come il Cassibile scava una stupenda, lunghissima cava in gran parte protetta e ottimamente fruibile.

Fu l'erodibilità del calcare a determinare la singolare idrografia del tavolato ibleo (inoltre, il territorio del sud-est forse nel Pleistocene era separato dal resto della Sicilia) segnato da una raggiera di corsi d'acqua che intagliarono la pietra con canyon improvvisi e profondi detti cave.

Per arrivare alla cava dell'alto corso dell'Anapo scendiamo da Sortino per una stradina asfaltata di sette chilometri che, giunta a livello del fiume (chiedere del cancello Fusco), presenta sulla destra una più stretta deviazione che conduce a una baracca di legno controllata da guardie ecologiche. Un camper vi trova posto per parcheggiare e se occorre per pernottare

Lungo la dozzina di chilometri di pista bianca che percorrono il fondo della cava nel suo tratto più spettacolare (ingresso possibile anche pervenendovi dall'estremità opposta, dove un più ampio piazzale di parcheggio permette la sosta di numerosi mezzi) si incontra un ambiente ricco di vegetazione, in netto contrasto con l'aridità del tavolato.

Il limpido corso dell'Anapo, con le sue pozze dove qualcuno d'estate ama bagnarsi, è frequentato dalla trota e dal granchio di fiume ed è listato da una fresca foresta ripariale, con pioppi, salici, frassini e il platano orientale, che raramente cresce spontaneo in Italia.

Sui declivi, dove la roccia cede all'humus prevale la quercia o si è insediata una macchia nella quale spiccano i ceppi rossastri dell'euforbia arborea o la gialla e profumata ginestra spinosa, il timo, la salvia. La fauna comprende la martora, l'istrice, la volpe, la donnola, ed è cospicua la presenza degli uccelli (tra cui l'airone cinerino), attratti dalla varietà degli ambienti.



La cava, dichiarata riserva naturale, soltanto da una decina d'anni è stata acquisita al demanio e sottratta a uno sfruttamento incontrollato (sul greto del fiume persino la pista in cemento di una discoteca, per fortuna divelta da una piena).

L'area protetta è gestita dall'Ispettorato Forestale di Siracusa (☎0931/462452) cui ci si può rivolgere per visite guidate; l'ingresso, il servizio di guida e il trasporto in pulmino all'interno sono gratuiti). Previste anche passeggiate su un carro a cavalli.

A nostro avviso, deposta ogni fretta, vale la pena di affrontare l'agevole passeggiata a piedi, chiedendo di essere riportati dal pulmino al cancello d'entrata. Lungo il percorso si ha la sorpresa di doversi inoltrare nell'ombra di alcuni tunnel, scoprendo così di trovarsi su un vecchio tracciato ferroviario convertito in strada sterrata.

La ferrovia che univa Siracusa a Ragusa (ma un ramo raggiungeva anche Vizzini) venne progettata a fine '800 per andare in costruzione nel 1912 ed essere completata soltanto nel '23. Fino a poco tempo fa c'era ancora chi ricordava i viaggi sull'ansante trenino a vapore, costretto ad arrampicarsi su per le cave degli Iblei. Sulle pendenze più dure, raccontavano, nulla impediva di saltar giù per rifornirsi in qualche aranceto, ma nel tratto più erto a volte il capotreno stesso chiedeva ai passeggeri di scendere, magari di spingere se volevano arrivare a destinazione. Il trenino delle cave andò in pensione nel '56.

Necropoli di Pantalica

Le carte e le guide traggono in inganno a proposito di questi luoghi. Innanzi tutto perché lasciano credere che la strada che da Ferla porta alla necropoli prosegua fino a Sortino: in realtà la piccola interruzione appena visibile sulle mappe corrisponde a un abisso insuperabile, che comporta molta fatica anche per chi lo volesse valicare a piedi. In secondo luogo perché presentano la visita di Pantalica come questione di un'ora o due, mentre impegna tranquillamente un paio di giorni. Dal piccolo abitato di Ferla, si raggiunge tra pinete e dossi calcarei i solitari luoghi di Pantalica; strategicamente protetti dai precipizi di due cave, oltre alle tombe si trovano i dominanti resti del cosiddetto *anaktoron*, la residenza del capo, anteriore al primo millennio a.C.

La cosiddetta necropoli è in effetti anche un abitato rupestre di enormi dimensioni, (ricordarsi di portare una torcia a pile durante l'esplorazione delle grotte), la cui storia risale ad un altro popolo antico e misterioso: quello dei Sicani. Le genti che si rifugiarono verso il XIII secolo a.C. in questa eccellente fortezza naturale erano i rappresentanti di una cultura locale che poté così sfuggire all'invasione dei Siculi provenienti dal continente, che avrebbero poi dato il nome alla Sicilia. Cultura locale, certo, ma dalle spiccate somiglianze con la civiltà micenea, ravvisabili nel cosiddetto Palazzo del Principe. Solo nell'VIII secolo, arrivando i Greci, le genti di Pantalica avrebbero perduto l'identità originaria.

Il complesso sorge sulla confluenza dell'Anapo con il Calcinara, che crea una cava quasi inaccessibile: per questo la base di partenza per la visita è necessariamente la valle dell'Anapo, in passato sede di una ferrovia. L'antico tracciato è stato trasformato in un comodo sterrato, lungo una dozzina di chilometri, che ha le sue estremità nei punti in cui l'Anapo incrocia la strada Floridia - Cassaro - Ferla e quella Floridia - Sortino (con breve deviazione). Questa strada è percorsa continuamente da navette (gratuite) che aiutano i visitatori meno sportivi, mentre è stranamente proibito condurvi le bici.



Dal punto di vista del parcheggio è preferibile l'ingresso vicino a Cassaro, mentre le cose più interessanti si trovano nei 5 chilometri che dall'altro ingresso (dove parcheggiare è molto difficoltoso) conducono alla vecchia stazione ferroviaria, attraverso tre gallerie.

Per la sosta un sito ideale è rappresentato dallo spiazzo di un ristorante (cibi ottimi e pura ospitalità siciliana) situato lungo la strada a fondo cieco che da Sortino conduce sul ciglio del burrone.

OGNINA

minuscola località che presenta una bellissima costa rocciosa in un mare che sembra pulito. La zona è molto frequentata dai bagnanti.

[Punto di sosta sopra un arco roccioso ed il mare.](#)

SIRACUSA ***

Siracusa non è un nome greco, ma siculo, che significa "abbondanza d'acqua". Syrakò era il nome del torrente che sfociava a Ortigia, mentre l'Anapo, il Ciane e la Fonte Aretusa erano gli altri corsi d'acqua della città. Siracusa era un centro già abitato da popolazioni sicule quando i greci di Corinto la colonizzarono nel 734 a.C., rendendola nel giro di due secoli la più importante metropoli greca del mediterraneo dopo Atene; era denominata infatti Pentapoli, cioè "cinque città in una", ed era costituita dall'isola di Ortigia (il nucleo originario, con il porto); dal quartiere di Tiche (la zona a est con al centro il tempio della Fortuna); da Acradina (la terraferma); dalla Neapoli (la città nuova sorta dove oggi si trova la zona archeologica centrale); e dall'Epipoli (la città di sopra, a occidente, con al centro il Castello di Eurialo).

Il clou della sua importanza politica è legato soprattutto al nome dei tiranni Gelone (V sec. a.C.) e Dioniso (metà del IV); la sua importanza fu fondamentale in questo periodo anche per la cultura greca della madrepatria, dato che la città diede i natali, tra gli altri, a Epicarmo, creatore della commedia, e al poeta Teocrito, e successivamente al matematico Archimede: era l'anno 212 a.C. e i Romani la occupavano dopo un lungo assedio al quale proprio le opere di ingegno di Archimede avevano tentato invano di opporsi; da quel momento il destino della città rimarrà legato a quello dell'intera Sicilia, con le dominazioni araba, normanna, aragonese e spagnola. Le vestigia del passato antico, oltre a quelle dell'età moderna (il barocco ha lasciato anche a Siracusa ampie tracce) fanno quindi di Siracusa ancora oggi una delle città del mediterraneo più importanti e più belle dal punto di vista architettonico e monumentale.

La visita della città può iniziare dal Museo Archeologico "Paolo Orsi", situato all'interno di Villa Landolina, che raccoglie in una ricca e splendida cornice una delle più ricche collezioni archeologiche d'Italia provenienti da tutta la Sicilia orientale; vicine al Museo si trovano le Catacombe di S. Giovanni, con cappelle monumentali e cripte del periodo paleocristiano, e il Santuario della Madonnina delle Lacrime. A poca distanza, alla fine di viale Teocrito, è invece il Parco Archeologico con l'Anfiteatro romano e il famoso Teatro Greco, nonché con le Latomie, antichissime cave di pietra tra cui il famoso "Orecchio di Dioniso" che secondo la leggenda era utilizzato come prigione dal tiranno Dioniso che poi ascoltava dall'alto, non visto, i discorsi dei detenuti.

L'isola di Ortigia, cui si accede attraverso un ponte, ha un fascino discreto; dopo i ruderi del Tempio di Apollo e la Piazza Archimede con la fontana con Diana cacciatrice circondata da anelle e sirene, percorrendo via Matteotti si arriva a Piazza Duomo su cui si affacciano la



Cattedrale, che sorge su un antico tempio greco, il Palazzo Beneventano, con l'originaria struttura medievale arricchita da elementi barocchi, e il Palazzo Vermexio; scendendo verso la costa che si affaccia sul Porto Grande si incontra la Fonte Aretusa, con le piante di papiro e le anatre starnazzanti, divenute esse stesse un emblema di Ortigia, e da qui, percorrendo sempre il lungomare, si può giungere alla punta estrema dell'isola con il Castello di Maniace. Ritornando indietro, si incontrano Palazzo Bellomo, Palazzo Francicanava, la Chiesa del Collegio, Palazzo Montalto e, dietro le Poste, il Mercato cittadino di via Trento e dintorni. Ci si può poi recare a visitare il Castello Eurialo (a circa 8 chilometri da Ortigia), da cui si gode il più bel panorama della città, un gioiello di architettura militare del tempo di Dioniso; e, utilizzando le barche che partono dalla Marina, giungere attraverso le rive del fiume Ciane, con filari di verdi canne di papiro che sorgono spontanee, fino alla omonima Fonte.

Non va dimenticato che, tra le manifestazioni che si svolgono a Siracusa, oltre quelle in onore di S. Lucia, patrona della città (che si svolgono dal 13 al 20 dicembre), nei mesi di maggio e di giugno degli anni pari (e quindi ogni due anni) nel Teatro Greco della città vengono allestiti dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico degli spettacoli teatrali dei maggiori autori antichi (i tragediografi Eschilo, Sofocle ed Euripide, i commediografi Aristofane e Plauto soprattutto). E' un appuntamento da non perdere, sia perché le compagnie teatrali che si avvicendano sul palcoscenico sono sempre qualificatissime sia perché è un fatto davvero straordinario far rivivere oggi in una cornice autentica (un vero teatro classico) lo spirito e i contenuti di quella grandissima esperienza (tragica, semiseria o comica) che fu il teatro greco e romano.

PS: La città è ancora sfornita di un'area attrezzata per i camper; per la notte si può utilizzare un'area in fondo alla via Malta adiacente agli uffici doganali, oppure la Piazza Nazario Sauro, sul mare alle spalle del Palazzo delle Poste a Ortigia (a Piazza delle Poste è possibile anche il rifornimento idrico).

Nei pressi della città è stato realizzato un punto sosta camper presso il Big Wash, Contrada Spalla 1, Città Giardino Belvedere, ☎ 0931-761887, sulla S.S. 114, a due chilometri da Siracusa, cui è collegato con il bus urbano n. 26. Il campeggio più vicino è l'"Agriturismo Rinaura", sulla S.S. 115, a circa 4 km. (☎ 0931-721224).

Per i golosi: A Siracusa è ancora possibile acquistare al mercato di via Trento, a Ortigia, il pesce fresco pescato dai pescherecci locali. Sempre in via Trento vi è la "Trattoria del Porticciolo", il cui proprietario (Piero) prepara ottimi piatti a prezzi modici. Piatti tipici del siracusano sono, oltre alla pasta fresca fatta in casa, il coniglio alla stimparata, gli spaghetti con melanzane e zucchine, i "tuppateddi" (lumache cucinate in modo favoloso), il tonno fresco con peperoni inaffiato di vino rosso di Pachino. I migliori dolci siciliani si trovano al "Bar del Ponte", all'angolo tra Piazza Pancali e la già citata via Trento.

Cosa acquistare: Oltre ai vini rossi di Avola e Pachino e ai dolci tipici, si raccomandano i quadretti di papiro (a Siracusa vi è una lunghissima tradizione di coltivazione del papiro) nelle botteghe di Ortigia.

Per ulteriori informazioni: Azienda Provinciale del Turismo, via S. Sebastiano 43 - ☎ 0931- 461477; o Azienda Autonoma Turismo, via Maestranze 33 (a Ortigia), ☎ 0931-464255.



Museo Archeologico **

il più interessante museo siciliano posto nel bel parco di Villa Landolina (tel. 0931/67629, orario 9-12, 15,30-21 -chiuso il lunedì- parcheggio specifico inesistente) che ha caratteri di moderna concezione; vi è una sezione geologica dedicata alla preistoria ed alla protostoria (con resti di ippopotami ed elefanti raccolti in grotte siciliane), una sezione riguarda le colonie greche (reperti di Megara Hyblaea e di Siracusa) ed in un'altra sono raccolti i reperti delle sub colonie di Siracusa e di centri indigeni ellenizzati. Chiudono la visita i pregevoli materiali provenienti dagli scavi di Gela ed Agrigento.

Fonte Ciane

può essere raggiunta in auto da Siracusa seguendo le indicazioni Ragusa e Canicattini Bagni. Si trova la deviazione per FONTI CIANE a destra. Si arriva ad un minuscolo parcheggio posto proprio davanti al ruscello ai cui bordi nasce, unico posto in Europa, la svolazzante piperacea africana dai ciuffi a corona (varietà: *Cyperus papyrus*).

A Siracusa si parte dal Porto Grande per un percorso naturalistico lungo il corso del fiume Ciane, chiedere al Museo del Papiro, viale Teocrito, 66 Siracusa ☎ 0931-61616, oppure a Fabio Cilea ☎ 338-45584. L'ingresso al Museo è gratuito con orario 9.00-14.00, da martedì a domenica.

In località Aci-S. Antonio (CT) il Centro Camper ha allestito un punto attrezzato per caravan e camper con strutture per lo scarico delle acque nere (per inf. telefonare allo 095/831511 al punto di informazione regionale del Coordinamento Camperisti posto in Catania).

E T N A

il grande rilievo del maggiore vulcano attivo d'Europa s'innalza dolcemente dal suo diametro di 200 chilometro fino a 1800 m di altitudine, per aumentare progressivamente la sua pendenza fino all'ultimo tratto, formato da un cono che raggiunge la considerevole quota di 3323 metri. L'Etna è un vulcano giovane (geologicamente ha soltanto 200.000 anni, anche se le sue manifestazioni sono cominciate 500.000 anni fa). La sua parte superiore, alta 450 m e dal diametro di 1000, è formata dai crateri della Voragine e della Bocca Nuova, affiancati dagli altri due crateri attivi di nordest (il più alto) e di sudest, che si sono formati in tempi diversi, dal 1778 al 1971. Verso il mare si allunga la valle del Bove, una depressione in cui scorre la maggior parte delle colate laviche, che si ripetono con molta frequenza. Fino ai 1200-1400 m di altitudine i fertili terreni di tufo vulcanico sono stati terrazzati e coltivati (frutteti e vigneti in prevalenza). Tutta quest'area è intensamente abitata nonostante i pericoli di colate laviche. Alle quote superiori si succedono fasce formate da castagni, lecci, cerri, ginestra, e poi quella del faggio che si spinge fino a 2000 m. Non mancano esemplari di alberi monumentali, come il famoso castagno della regina Giovanna o 'dei cento cavalli' presso Sant'Alfio, la cui chioma misura sessanta metri di circonferenza.

ESCURSIONE SULL' ETNA, STRADA MARENEVE - PIANO PROVENZANA***

La strada non presenta enormi difficoltà per chi è abituato a percorsi di montagna, s'inerpica fra curve a gomito e attraversa la pineta di Linguaglossa, con vaste aree di



castagneto e faggeta, è tra le più belle aree boschive della Sicilia, e attraversa anche le colate laviche del 1911 e del 1923.

Il "Castagno dei cento cavalli", è uno degli esseri viventi più antichi d'Europa. Si trova nel territorio di S. Alfio lungo la strada che porta da Fornazzo a Linguaglossa. Il nome a questo immenso albero fu dato quando, secondo una leggenda locale, attorno al XIV sec. la Regina Giovanna d'Aragona durante una escursione sull'Etna, fu sorpresa da un violento temporale insieme alla sua corte formata appunto da un centinaio di nobili e servi a cavallo, e si rifugiò sotto le enormi fronde di quest'albero.



Attorno al '700 fu addirittura costruita una casa in legno ed una stalla con un magazzino per la raccolta delle castagne. Negli ultimi tempi il vecchio castagno, che ha un'età approssimativa che va dai 2000 ai 4000 anni, è stato molto trascurato e tutti noi abbiamo rischiato di perdere uno dei pochi monumenti naturalistici presenti in Sicilia, a causa del ripetuto deturpamento che veniva effettuato alle sue fronde, per la raccolta delle castagne. Oggi il castagno è stato inserito in un progetto effettuato dal comune di S. Alfio, per la salvaguardia dei beni naturalistici, ed è stato trincerato e curato.

Possibilità di sosta notturna consigliata nei paesini posti più in basso Milo e Fornazzo. A Fornazzo c'è la sede del parco dell' ETNA; sono gentilissimi e forniscono materiale per delle escursioni da fare a piedi. Ve ne sono alcune molto suggestive, comprese le visite alle varie grotte che si trovano lungo i costoni del vulcano.

Arrivati a Piano Provenzana, (ETNA Nord), possibilità di pernottamento, si hanno due possibilità per fare l'escursione sull'Etna, una con i fuoristrada che raggiungono i crateri sommitali a quota m 3000 su una pista di terra battuta e l'altra a piedi, lungo il sentiero Montenero. Questa seconda possibilità è descritta dettagliatamente nel riquadro qui di seguito.

[PS presso parcheggio di Piano Provenzana.](#)

Escursione a piedi lungo il sentiero di Montenero

Punto di partenza: Piano Provenzana (1174 m) in prossimità dell'albergo "Le Betulle". **Tempo di percorrenza:** 2h 30'. **Dislivello:** 230 m + 100 m se si sale in cima al cratere di Montenero, nella parte bassa difficoltà nella scala CAI: Turistica (itinerari su mulattiere o comodi sentieri con percorsi che non pongono incertezze), nella parte alta se si vuole andare in cima al cratere, difficoltà nella scala CAI: Escursionistica (itinerari su sentieri con passaggi segnalati in terreno vario, richiedono esperienza e allenamento alla camminata). **Equipaggiamento:** normale da escursionismo, con buone scarpe da trekking. Prevedere un abbigliamento a strati, al fine di poter aumentare o diminuire il numero di capi secondo la temperatura. Per lo strato a diretto contatto con la pelle scegliete indumenti che non trattengano l'umidità del corpo, per quello intermedio utilizzate capi che trattengano il calore del corpo, per lo strato esterno sono ideali



capi resistenti al vento e all'acqua, ma comunque traspiranti. Vista la quasi totale assenza nel Parco di sorgenti d'acqua potabile, procurarsi una capiente borraccia.

Descrizione del percorso: l'itinerario si svolge all'interno di una tra le aree protette più belle del mondo. Il percorso è di facile accesso e si sviluppa su un comodo sentiero, adeguatamente segnalato. Anche se richiede un certo allenamento è un tracciato molto frequentato di tipo turistico. Il sentiero parte in prossimità dell'albergo "Le Betulle" e risalendo per un breve tratto (circa 300 m), attraversa una pineta sino a giungere alla pista utilizzata dai mezzi fuoristrada adibiti al trasporto persone. Si sale in direzione di un ovile ricavato nello spazio antistante una piccola grotta. Proseguendo ai margini del bosco costituito prevalentemente da faggi, tra colate emesse durante la grossa eruzione del 1923, si sale in direzione dell'imponente cratere di Montenero (2049 m). Dopo aver effettuato il periplo del cono secondario, lungo una traccia che lo costeggia, scende in direzione dell'ovile sino a raccordarsi con il tracciato già percorso in direzione di Piano Provenzana.

RANDAZZO * è costruita su un'antichissima colata lavica, sul versante settentrionale dell'Etna, alle spalle di Catania e domina la valle dell'Alcantara. Paese in gran parte di aspetto medioevale, con notevoli esempi d'architettura in pietra lavica: da vedere la Chiesa di S. Martino, la Chiesa di Santa Maria e la chiesa di S. Nicolò.

Continuare per km 20 sulla SS 120.

GOLE dell'ALCANTARA (a 18 km da Taormina, sulla SS 185).

scavate dal fiume Alcantara, lunga 400 m, larga 5 e profonda 50; presenta spettacolari formazioni di basalto colonnare. Per la visita si consiglia la sera o la mattina presto. Ampio parcheggio. Dal piazzale si può scendere a piedi o in ascensore sul greto del fiume.

Migliaia di anni fa una gigantesca colata lavica, proveniente da un cratere eccentrico dell'Etna, il Monte Mojo, invase la valle del fiume Alcantara sovrapponendosi alle arenarie ed argille del fondo. La lava basaltica, di composizione basica, era caratterizzata da un'alta fluidità che le consentì di compiere un lungo percorso prima di arrestarsi. Per le particolari condizioni di uniformità in cui avvenne la solidificazione, il basalto si fessurò secondo piani perpendicolari alla lunghezza della colata, generando colossali prismi a sezione pentagonale o esagonale, che il fiume nella sua opera di scavo ha messo allo scoperto.

Inf.: Le Gole dell'Alcantara, via Nazionale 5 Motta Calastra (CT) ☎ 0942-985010

ABBAZIA DI MANIACE O DI NELSON *

fondata in epoca normanna, donata dal re di Napoli e di Sicilia Ferdinando IV ad Orazio Nelson e trasformata in dimora signorile di campagna.

[Sosta difficoltosa per mancanza di parcheggi; bisogna sostare ai margini della strada davanti all'ingresso del castello.](#)

Continuare per km 15 sulla SS 120.



CESARÒ *

qui le basse falde del versante occidentale dell'Etna, sono coperte dalle più estese coltivazioni di pistacchio in Italia, da vedere i ruderi del castello e la chiesa Madre. Prodotto tipico locale il pistacchio.

Continuare per km 15 sulla SS 120, poi prendere a sinistra la strada per Maniace, in km 2 si arriva al castello.

LINGUAGLOSSA

centro sulle pendici settentrionali dell'Etna in una zona lavica incisa da profondi valloni.

In centro prendere a destra la strada per Mareneve, distante circa km 17.

ACI TREZZA

possibilità di sosta sul porto, davanti ai faraglioni. A piedi si arriva, lungomare, ad ACI CASTELLO dove si visita il castello, sul mare, con eccezionale vista dall'alto.

ACI REALE

a nord di Catania. Costruita su una terrazza lavica alta 160 m sul mare. Si presenta con la sua scenografia barocca. Probabilmente un emporio fenicio era ubicato vicino al fiume Aci, il cui nome rimanda al mito del giovane amante di Galatea, cantato da Virgilio e da Ovidio. Sviluppata nel tempo con una certa continuità insediativa, la città, chiamata Akis, fu quasi interamente distrutta dal terremoto del 1169 e la sua popolazione si sparse nella zona circostante dando origine a vari insediamenti di nome Aci. Il maggiore di questi fu chiamato Acireale. Il periodo di maggiore splendore Acireale lo raggiunse nel '600, quando si progettò e si concretizzò la realizzazione della scenografica piazza Duomo, delimitata dalla Chiesa Madre, dalle chiese dei SS. Pietro e Paolo e dal palazzo Comunale. Il Duomo presenta una facciata realizzata agli inizi del '900. Da non tralasciare il palazzo termale di Santa Venera, che sfrutta le acque sulfuree di una sorgente dove erano già terme di origine greca, in seguito potenziate dai Romani.

ADRANO

Il castello normanno ospita un variegato museo civico; da vedere inoltre la Chiesa Madre e quella di Santa Lucia.

[Sosta notturna nella piazza antistante il castello.](#)

FIUMEFREDDO

poco prima di Taormina una minuscola Riserva contorna le sorgenti del fiume che nasce a 500 m dal mare, dove si getta con acque limpide e fredde in un tratto di spiaggia ancora allo stato naturale. Ottima anche per la sosta notturna.

TAORMINA **



la perla dello Jonio. All'ingresso della città vi sono alcuni parcheggi: cercate di sistemare il camper con molta pazienza; l'alternativa è quella di salire a Taormina con il bus lasciando il mezzo in campeggio (p. es.: Camping Castello San Marco di Calatabiano, a pochi chilometri, sul mare - ☎ 095.641181).

Per accedere a Taormina, nella sottostante **Giardini Naxos** c'è il *'Naxos Parking'*. E' una struttura recintata e custodita che si trova in via Stracina 100 e si raggiunge facilmente dalla A18. Il parcheggio, funzionale come un piccolo camping, ha innumerevoli servizi come un pozzetto illuminato, illuminazione, allaccio elettrico, docce, toelette, lavanderia, bar, ristorante, pizzeria, discoteca, piscina. Il costo ad equipaggio è di 13 € al giorno. Per informazioni: ☎ 347-6158969 (e.mail: ignaziospina@hotmail.com).



Nell' area di servizio sulla tangenziale di Messina (Tremestieri Nord) è stato realizzato un punto di sosta attrezzati per camper (acqua potabile e scarico acque reflue in pozzetti autopulenti).

MESSINA

le difficoltà di parcheggio impediscono di visitare il suo centro storico particolarmente distrutto dal terremoto di inizio '900; il consiglio comunque è visitare almeno il Duomo, fermando il mezzo lungo la litoranea del porto, prima dell'imbarco sui traghetti e il rientro nella penisola, oppure salire sulla vecchia statale (parcheggio privato panoramico, prima dell'abitato). Pernottamento tranquillo, possibilità di rifornimento di acqua.

* * *

indicazioni di un siciliano :

Sulle Madonie si trovano ottimi formaggi, in particolare il caciocavallo. Ma il formaggio per eccellenza è il pecorino di Santo Stefano Quisquina, ce si trova in tre forme: primosale, fresco e stagionato. Sono chiaramente in ordine di tempo di stagionatura ed intensità di gusto. Il primosale è delicato e un po' cremoso al gusto, il fresco un poco più intenso senza comunque eccedere, lo stagionato può essere semplice oppure pepato. Dotato di un gusto intenso e forte, va benissimo come piatto singolo, oppure grattugiato. Richiede ovviamente delle libagioni...adeguate. Viene a volte anche chiamato:"sfutti vinu", non credo ci sia bisogno di traduzione.

Per i cannoli altro posto principe è Petrosino vicino Marsala. Comunque sono ottimi nei paesini dell' Agrigentino perché fatti con crema di ricotta di pecora fresca. Quelli delle città come Palermo sono fatti con ricotta non sempre fresca e spesso non di pecora.

Se sei un buongustaio di olio, notevolissimo è quello che si produce nella valle del Belice, in particolare a Castelvetro, Selinunte e Campobello di Mazzara. a Raffadali.

Sulle coste prediligo Mongerbino, Capo Zafferano e Porticello (eccelente ma un poco cara, cucina di pesce da "Nello Il Greco") nel palermitano. Pesce in grandissima abbondanza e prezzi irrisori al "Delfino" di sferracavallo (Palermo). Evitare le trattorie di Mondello. Ottime trattorie di pesce a Sciacca.